



# Nostr<sup>o</sup> Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **Avvenire**  
Inserito di

## Scuole Fism in festa al Duomo per l'Avvento

a pagina 2



## Ecologia integrale: esposto il progetto per la diocesi

a pagina 3

## Pastorale giovanile Una testimonianza di conversione

a pagina 4

## Termina il percorso interdiocesano sui Sacramenti

a pagina 5

### Editoriale

## La speranza che rinasce ogni giorno

DI FRANCESCO GHERARDI

Abbiamo iniziato il 2022 nel pieno della pandemia da Coronavirus, con le immagini delle postazioni per i tamponi molecolari assediato da interminabili colonne di vetture. Poi, appena passato il peggio della crisi pandemica, è iniziata quella inflattiva, sospinta dall'impena dei costi delle materie prime. Quindi, il 24 febbraio 2022 è scattata l'offensiva russa in Ucraina, che ha fatto ufficialmente deflagrare un conflitto già attivo, a minore intensità, dal 2014. Sono seguiti i rincari correlati alla crisi energetica, che hanno sospinto nuovamente verso l'alto l'inflazione, a livelli che non si osservavano da decenni.

L'anno rischia di chiudersi con lo scandalo del «Quartagate» al Parlamento Europeo: l'assemblea continentale che da decenni - tramite l'elezione diretta - è assurta a principale riferimento ideale dell'europeismo, vede la sua autorevolezza scossa per la prima volta da una pesante vicenda di accuse di corruzione. Proprio a un anno dalla scomparsa di un presidente del Parlamento europeo come David Sassoli, che si era speso fino all'ultimo per il rilancio del ruolo dell'Assemblea di Strasburgo - e di Bruxelles, perché le sedi sono due - in vista di una parallela ripresa di quella integrazione comunitaria che egli riteneva fondamentale per rendere l'Europa capace di affermare i propri valori in un'arena internazionale nella quale i governi antidemocratici pongono enormi sfide all'Occidente. La morte prematura, a gennaio, gli ha risparmiato il triste spettacolo di questi giorni così come il ritorno della guerra tra Stati nazionali europei - ancorché non comunitari - su una scala non paragonabile ai pur cruenti conflitti balcanici degli anni '90.

Ci sarebbe da perdere ogni speranza, al termine di questo *annus horribilis*. Ma ce lo impedisce la constatazione di tante persone, in ogni parte del mondo, vivano, lavorino, amino, nonostante tutto sembri congiurare contro la vita, il lavoro, l'amore. Perché la speranza, grazie a Dio, è una virtù indomabile. Anche adesso, allora, si può camminare incontro all'anno nuovo con lo stupore di Charles Péguy, che nel *Portico del mistero della seconda virtù* (1911) scriveva: «Ma la speranza, dice Dio, la speranza, sì, che mi sorprende/ Me stesso/ Questo sì che è sorprendente/ Che questi poveri figli vedano come vanno le cose e credano che domani andrà meglio/ Che vedano come vanno le cose oggi e credano che andrà meglio domattina/ Questo sì che è sorprendente ed è certo la più grande meraviglia della nostra grazia».

Nel messaggio natalizio l'arcivescovo invita a recuperare la dimensione della gratuità nelle relazioni

# Vivere il dono del Natale

DI ERIO CASTELLUCCI \*

Il dono ha una logica feroce, la gratuità: purtroppo spesso la dimentichiamo, sistemando anche i doni nella logica del dovere. Quando ero parroco, mi capitò di sentire questo divertente dialogo tra due bambini, alla fine del catechismo: «dove vai così di corsa?»; «a casa, perché devo preparare con la mamma una festa a sorpresa per domani»; «una festa a sorpresa? Che bello... per chi?»; «per me: domani compio dieci anni!». Beata innocenza infantile, pensi, che saprà sicuramente stupirsi partecipando ad una festa preparata da lui stesso...

Se però andiamo nel mondo degli adulti, il senso della sorpresa è ormai scomparso: per lo più, noi ci muoviamo nella logica del diritto-dovere. Intendiamoci: è una logica sacrosanta, che regge gran parte della convivenza civile, e guai se non fosse così. Ma c'è uno spazio che deve restare libero, una zona di gratuità senza la quale le relazioni diventano fredde, incapaci di sorpresa e di stupore. Se i rapporti umani fossero regolati unicamente dal diritto-dovere, se non trovasse posto la dimensione del «dono», la vita sarebbe grigia. Il dono colora le relazioni, le rende belle e profonde, desta meraviglia e gratitudine. Nella tradizione cristiana è soprattutto la Festa del Natale a rammentarci la dimensione del «dono», perché quel piccolo Gesù che nasce non è un «dovere» da parte di Dio e nemmeno un «diritto» da parte degli uomini; è semplicemente un regalo, di cui seppero stupirsi i poveri e gli umili, perché i ricchi e i potenti avevano altro a cui pensare. Il Natale è «una festa a sorpresa», che ci mette davanti agli occhi il valore del dono. Per questo nell'orbita del Natale ruotano tante oc-



Nelle parole di Castellucci la logica del regalo è capace di colorare i rapporti, renderli belli e profondi, destando meraviglia e gratitudine

Il Natale continua a suscitare in tante persone una grande magia: l'incanto della gratuità e del dono

casioni per fare e ricevere regali: il 25 dicembre li porta Gesù bambino, a Capodanno sono beneaugurali, il 6 gennaio li porta la Befana... da alcune parti i doni natalizi vengono quasi anticipati già nella festa di San Nicola o in quella di Santa Lucia. Il Natale, insomma, continua ad esercitare una grande magia: l'incanto del dono. Sarebbe un vero peccato vivere anche questo periodo come un intreccio di diritti-doveri. Può capitare, quando il regalo diventa quasi un obbligo, perdendo il suo carattere simbolico e trasformandosi in un semplice «contraccambio» di pari valore: in

questo caso, entra nella dinamica diritto-dovere e, addirittura, diventa una voce di bilancio, di dare-avere. Per esprimere affetto e stima ad un amico non è necessario che io gli regali il cellulare ultimo modello: basterebbe una rosa; ma se quell'amico mi aveva regalato un orologio ultimo modello, facilmente mi riterrà ingrato se gli regalo un fiore, e si offenderà. Questa «escalation» dei regali, a volte imbarazzante per chi deve tenere d'occhio le spese familiari, ha smarrito la logica del dono, della gratuità, dello stupore. Può sembrare un discorso marginale rispetto agli enor-

mi problemi di oggi: disastri ambientali, violenze e le guerre, malattie, drammi sociali, tensioni infinite a cui tutti siamo sottoposti... Credo invece che sia un discorso centrale, perché tocca le corde più profonde, quelle che riguardano le relazioni, poste sempre davanti a questa alternativa: semplice diritto-dovere o vero e proprio dono? La pace, per fare un esempio tragicamente attuale, è frutto solo di diritti-doveri o è anche un dono? Certo, non si può passare sopra alla giustizia strettamente intesa - che, anzi, va sempre perseguita anche a costo di incomprensioni e ferite - ma,

se si vuole raggiungere una pace vera e duratura, è necessario iniettare nelle relazioni quel «di più» che interrompe le ostilità: sia a livello interpersonale, come a livello sociale e mondiale. Per questo la pace va invocata come regalo dall'alto; la pace è come il fuoco: gli uomini non possono fabbricarla, ma possono accoglierla e conservarla, a patto che siano disposti ad entrare nella logica del gratuito. Il bambino di Betlemme, re della pace, è «una festa a sorpresa»: chi lo accoglie diventa operatore di pace. Ne abbiamo davvero bisogno.

\* arcivescovo

### Riconosciute le virtù eroiche di Luisa Guidotti

Il Santo Padre Francesco ha autorizzato il Dicastero per le Cause dei Santi a pubblicare il decreto riguardante le virtù eroiche della Serva di Dio Luisa Guidotti Mistrali, laica consacrata dell'Associazione femminile medico-missionaria, nata il 17 maggio 1932 a Parma e uccisa il 6 luglio 1979 a Mutoko (Rhodesia, attuale Zimbabwe). Il processo di canonizzazione è stato aperto nel 1996. Il 23 novembre 2013 si è conclusa la fase diocesana, nella chiesa di San Domenico di cui era parrocchiana. Dalla promulgazione del decreto, Luisa Guidotti Mistrali sarà riconosciuta venerabile, mentre per la beatificazione, occorre il riconoscimento di un miracolo.

## Orari delle celebrazioni natalizie in Duomo



L'arcivescovo

L'attesa che ci fa vivere l'Avvento è ormai giunta al termine. In questi ultimi giorni di preparazione spirituale, la Chiesa ci invita a metterci in cammino per andare ad adorare colui che viene. Ecco il programma religioso della novena e delle liturgie natalizie che si terranno nel Duomo di Modena: fino al 24 dicembre in tutte le celebrazioni feriali si terrà la preghiera in preparazione al Natale; martedì 20 dicembre alle 21 si celebrerà la liturgia penitenziale con i giovani, guidata dall'arcivescovo Castellucci, alla quale saranno presenti diversi sacerdoti per le confessioni; sabato 24 dicembre in Cattedrale si celebrerà la Messa vespertina della Vigilia alle 18, mentre la Solenne celebrazione Eucaristica della notte si terrà alle 24 e sarà presieduta dall'arcivescovo; domenica 25 dicembre,

in occasione del Natale, le Messe saranno celebrate alle 8.30, 9.45, 11, 12.15, Vespri capitolari in canto alle 17.30 e a seguire solenne celebrazione alle 18 presieduta dall'arcivescovo, che al termine impartirà ai presenti la benedizione papale con indulgenza plenaria; nella giornata di Santo Stefano, lunedì 26 dicembre, Messe alle 8.30, 9.45, 11, 12.15, 18; sabato 31 dicembre alle 18 si concluderà l'anno con la celebrazione e il canto del *Te Deum*; il 1° gennaio nella solennità della Madre di Dio, le Messe alle 8.30, 9.45, 11, 12.15, Vespri capitolari in canto alle 17.30 e Messa solenne alle 18; venerdì 6 Gennaio, giorno dell'Epifania, Messe alle 8.30, 9.45, 11, 12.15, Vespri capitolari in canto alle 17.30 e a seguire celebrazione eucaristica delle 18 presieduta dall'arcivescovo-abate.

Gabriele Imperato

### BUONE FESTE

#### Nostro Tempo torna domenica 15 gennaio

Si informano abbonati e lettori che «Nostro Tempo» non sarà pubblicato nelle prossime tre domeniche 25 dicembre, 1 e 8 gennaio per la pausa invernale e tornerà in edicola domenica 15 gennaio. Un ringraziamento va a tutti i lettori per l'anno insieme con l'invito a sottoscrivere e rinnovare l'abbonamento che permette di acquistare il settimanale in edicola tramite coupon o di riceverlo per posta. La redazione augura a tutti un Buon Natale e un felice 2023, vissuto in grazia del Signore.

IMPRESA,  
IL VALORE  
CHE SI RINNOVA

Scegli il futuro  
con noi  
#NoiConfartigianato  
#CostruttoriFuturo



WWW.LAPAM.EU  
f y t w i n



## «La tutela dei più deboli è parte del mandato di ogni sacerdote»

Pubblichiamo di seguito le dichiarazioni dell'arcivescovo Erio Castellucci in merito alle vicende che vedono coinvolto il presbitero don Mattia Ferrari.

DI ERIO CASTELLUCCI \*

Circa i fatti che vedono coinvolti don Mattia Ferrari, prete dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola, esprimo piena solidarietà al sacerdote. Non entro ovviamente nel merito delle motivazioni che hanno portato un magistrato della Procura di Modena a richiedere l'archiviazione della vicenda legata alle minacce ricevute da don Mattia: non compete a me, ma a chi conduce la difesa di don Mattia.

Una delle motivazioni, tuttavia, entra direttamente nell'ambito della missione pastorale del presbitero, che invece compete anche ad un vescovo. Il magistrato ritiene che: «chi porti il suo

impegno umanitario (e latamente politico) sul terreno dei social o comunque del pubblico palcoscenico – ben diverso dagli ambiti tradizionali – riservati e silenziosi – di estrinsecazione del mandato pastorale – e lo faccia propalando le sue opere con toni legittimamente decisi e netti, inevitabilmente è destinato a confrontarsi con i frequentatori di quel mondo...».

«Gli ambiti tradizionali» nei quali si «estrinseca» il mandato pastorale non sono semplicemente quelli «riservati e silenziosi» indicati in questo passaggio. La missione presbiterale non si limita infatti alla liturgia, all'accompagnamento spirituale o alla catechesi, ma – proprio in virtù di questi atti ministeriali – può assumere rilievo anche in ambito pubblico, quando le circostanze lo portino a prendere posizione contro quelle che il ministro ordinato ritiene ingiustizie incompatibili con il Vangelo.



Il sacerdote Mattia Ferrari

Il Concilio Vaticano II, che definisce da parte del magistero cattolico gli «ambiti tradizionali» della missione dei presbiteri, afferma infatti: «anche se sono tenuti a servire tutti, ai presbiteri sono affidati in modo speciale i poveri e i più deboli» (decreto *Presbyterorum Ordinis*, 1965, n. 6). Normal-

mente questo servizio viene portato avanti dai sacerdoti nella pastorale ordinaria delle comunità cristiane, ma talvolta può assumere modalità straordinarie, in accordo con i loro vescovi. In ogni caso, i toni che i ministri ordinati possono e devono utilizzare per difendere poveri e deboli, tra i quali certamente sono da annoverare i profughi, sono i toni evangelici, da modulare a seconda dei contesti: dal linguaggio forte della pubblica denuncia a quello mite del perdono, nessun accento deve essere preventivamente escluso, come ci insegnano anche i Pontefici, tranne naturalmente i linguaggi diffamatori e minacciosi. Esprimendo fiducia nell'opera dei magistrati, auspico che le ulteriori valutazioni della vicenda considerino una corretta e integrale visione del ministero sacerdotale, evitando di darne un'immagine così parziale e ristretta.

\* arcivescovo

Tanti bambini in Cattedrale per gli auguri di buon Natale

Martedì si è tenuto un appuntamento che ha coinvolto le scuole d'infanzia della diocesi alla presenza di molte famiglie

DI DANIELA LOMBARDI \*

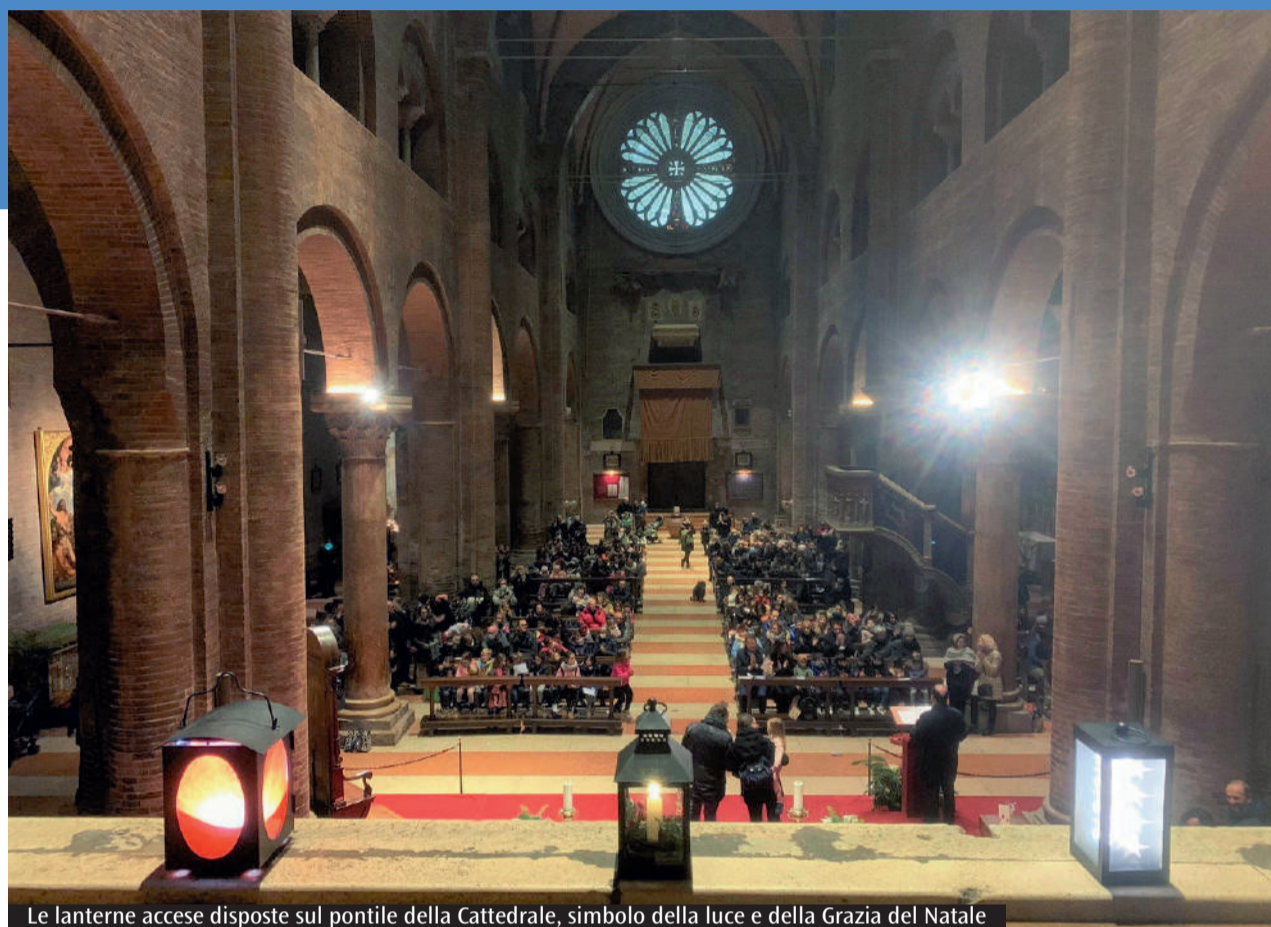
Avvento, Attesa, Luce: parole che in questo periodo risuonano a più riprese e in diversi contesti, ricordandoci il tempo che stiamo vivendo, in attesa di un cambiamento alimentato da una speranza che si concretizza, per noi cristiani, nella certezza che Dio si è fatto uomo per noi, incarnandosi e prendendo su di sé l'intera umanità. Il Natale, ormai alle porte, invita a riconoscere in un bambino il Figlio di Dio e, per chi lavora quotidianamente a stretto contatto con l'infanzia, diventa anche appello a ripensare e a ritornare al senso profondo del proprio mandato educativo, spronando a inchinarsi davanti ai bambini e alle bambine per sostenerli, guidarli e promuovere relazioni significative.

La luce e i bambini, nel segno dell'attesa e della speranza, sono stati al centro dell'iniziativa di Avvento in Duomo che ha avuto luogo lo scorso 13 dicembre a Modena.

Quest'anno, infatti, in occasione dei 50 anni dalla fondazione della Fism di Modena e con la voglia di testimoniare ed esprimere il senso di identità e appartenenza delle scuole cattoliche del territorio, i coordinatori pedagogici e le scuole dell'infanzia e i servizi educativi aderenti a Fism hanno organizzato questo evento, in cui i protagonisti sono stati i bambini e le loro famiglie, che hanno colto l'occasione per salutare tutta la cittadinanza modenese e augurare un Natale di Luce e di Speranza.

Fin dalle settimane precedenti l'evento, i bambini e le bambine delle nostre scuole hanno lavorato per realizzare candele che hanno portato con sé nel corteo che li ha condotti in Duomo. Insieme alle famiglie, alle insegnanti e alle educatrici, i piccoli hanno attraversato le vie del centro storico, distribuendo bigliettini augurali: a guidarli un capo carovana con una lanterna accesa, in segno di un cammino e di una scelta sinodale che accompagnerà le realtà Fism per tutto l'anno scolastico.

In Duomo la celebrazione è stata semplice e coinvolgente: i canti, le voci festose degli intervenuti, le candele e le lanterne accese appoggiate sul pontile hanno contribuito ad amplificare il messaggio di luce, pace e speranza che



Le lanterne accese disposte sul pontile della Cattedrale, simbolo della luce e della Grazia del Natale

# Fism in Duomo con i suoi alunni

si è voluto dare.

Il presidente provinciale Fism Modena, don Alberto Zironi, nel suo intervento, ha invitato i presenti a riflettere sulla luce: «La luce delle candele è la luce di un bambino che nasce per noi: Gesù. Se siamo vicini a Gesù diventiamo una piccola luce anche noi. Le candele che

benediremo questa sera, le porterete a casa e, nella notte di Natale, le accenderete insieme ai vostri cari: nel pregare in famiglia questa piccola luce si diffonderà. Oggi accogliamo il dono di un bambino che è venuto per noi, per portare la pace, e noi vogliamo accoglierlo e diventare come lui».

La luce delle candele è diventata poi «Luce Benedetta», grazie alla benedizione impartita da don Alberto Zironi, per essere poi donata, alla fine della celebrazione, alle autorità e testimoni privilegiati delle nostre comunità: al sindaco di Modena, Giancarlo Muzzarelli e all'assessore all'Istruzione Grazia Baracchi in rappresentanza della comunità civile e scolastica della città; a Giuliano Gazzetti, vicario generale, in rappresentanza della comunità ecclesiale diocesana; a suor Marilena Fazzini e a suor Raffaella De Col in rappresentanza dei gestori; al personale scolastico della scuola dell'infanzia San Geminiano, in rappresentanza di tutto il personale e a una famiglia della scuola dell'infanzia parrocchiale di Portile in rappresentanza di tutte le famiglie. L'augurio per le nostre comunità, più volte richiamato e condiviso, è che il cammino svolto insieme nelle settimane precedenti l'evento, così come la luce accesa e diffusa in Duomo nel giorno di Santa Lucia, possano rimanere a lungo vivi segni di speranza, pace, giustizia e fraternità.

\* vicepresidente Fism Modena



I referenti Fism con il vicario Gazzetti, il sindaco Muzzarelli e l'assessora Baracchi

## L'AGENDA

### Appuntamenti del vescovo

#### Oggi

Alle 9.45 in parrocchia a Torre Maina: *Benedizione dei presepi*  
Alle 12 alla cattedrale di Santa Maria Assunta a Carpi: *Messa Cooperativa Nazareno*  
Alle 16 nel salone arcivescovile: *Concerto Ologramma*  
Alle 18 al Duomo di Modena: *Messa IV domenica Avvento*

#### Domani

Alle 10.30 in arcivescovado a Modena: *Consiglio Episcopale Modena*

#### Martedì 20 dicembre

Alle 21 al Duomo di Modena: *Il Vescovo e i giovani - Martedì di Avvento - Pastorale Giovanile*

#### Mercoledì 21 dicembre

Alle 10 a Roma: *Presidenza Cammino Sinodale Cei*

#### Giovedì 22 dicembre

Alle 6.30 alla parrocchia di Concordia: *Messa*  
Alle 9 al Centro Famiglia di Nazareth: *Equipe e Messa Consultorio Cfn*  
Alle 18 alla chiesa di San Vincenzo a Modena: *Messa di Natale per il mondo della giustizia e del diritto Chiesa*

#### Venerdì 23 dicembre

Alle 13 a Modena: *pranzo alla casa del Clero*  
Alle 15 al tribunale diocesano di Modena: *Commissione casi penali*  
Alle 20.45 a Baggiovara: *Veglia*

#### Sabato 24 dicembre

Alle 10 al Centro Charitas Asp di Modena: *Messa*  
Alle 16 a Carpi: *visita alla casa del clero*  
Alle 23.45 in Duomo a Modena: *Messa di Natale*

#### Domenica 25 dicembre

Alle 9 al carcere di Sant'Anna: *Messa di Natale*  
Alle 10.45 in Cattedrale a Carpi: *Messa di Natale*  
Alle 18 nel Duomo di Modena: *Messa di Natale*

#### Lunedì 26 dicembre

Alle 9.30 a Villanova di Forlì: *Messa*

#### Martedì 27 dicembre

Alle 9 al monastero di Camaldoli: *convegno*

#### Mercoledì 28 dicembre

Alle 9 al monastero di Camaldoli: *convegno*

#### Giovedì 29 dicembre

Alle 9 al monastero di Camaldoli: *convegno*

#### Venerdì 30 dicembre

Alle 9 al monastero di Camaldoli: *incontro con i neo-ordinati Domenicani*

#### Sabato 31 dicembre

Alle 17.30 in Abbazia a Nonantola: *Messa di San Silvestro*

#### Domenica 1 gennaio

Alle 9 a Palagano: *uscita con pastorale missionaria*  
Alle 18 al Duomo di Carpi: *Messa della Pace*

#### Giovedì 5 gennaio

Alle 9.30 a Carpi: *collegio Consultori*

Alle 17 a Modena nella sede di Alleanza Cattolica in viale Tassoni 110: *incontro con Alleanza Cattolica*

#### Venerdì 6 gennaio

Alle 18 al Duomo di Modena: *Messa Epifania del Signore*

#### Sabato 7 gennaio

Alle 16.45 nella parrocchia di Sant'Antonio in Cittadella a Modena: *presentazione libro Padre Contardo Montemaggi*

#### Domenica 8 gennaio

Alle 15 al Forum Monzani di Modena: *fiesta dei Presepi e Alberi di Natale*

Alle 20.45 nella chiesa di Santa Maria della Pietà a Bologna: *prolusione Fscire Piccola Scuola di Sinodalità*

#### Lunedì 9 gennaio

Alle 9 a Bologna: *CeR*

#### Martedì 10 gennaio

Alle 7 a Capua: *formazione clero*

#### Mercoledì 11 gennaio

Alle 7 a Roma: *presidenza Cei*

#### Giovedì 12 gennaio

Alle 9.30: *corso di aggiornamento Clero*  
Alle 18: *presidenza Comitato CS online*

#### Sabato 14 gennaio

Alle 9.30 a Gesù Redentore: *Consiglio pastorale diocesano a Gesù Redentore*

Alle 15.30 a Gesù Redentore: *incontro formativo Operatori Pastorale Familiare*

#### Domenica 15 gennaio

Alle 11 nella parrocchia di Spezzano: *Messa Festa della Famiglia*

Alle 14 nell'unità pastorale di Fiorano-Spezzano: *Breve intervento cammino di preparazione al matrimonio*

Alle 15.30 alla Sacra Famiglia di Modena: *Convegno Giornata della Parola*

### In memoria di don Alessandro Garuti

Venerdì 16 dicembre, dopo aver ricevuto il conforto dei Sacramenti, il Signore ha chiamato alla vita eterna don Alessandro Garuti, di anni 69 già parroco di Castelvetro e amministratore parrocchiale di Levizzano Rangone.

Lo annunciano l'arcivescovo e il presbitero della diocesi di Modena-Nonantola, le comunità di Castelvetro e Levizzano, i fratelli Amedeo e Marco, unitamente ai familiari e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 19 alle 14.30 nella chiesa parrocchiale di Castelvetro. Dopo la Messa si proseguirà per il cimitero locale.





La FNP CISL Emilia Centrale  
augura  
ai propri iscritti e alle loro famiglie  
gioia e serenità  
per un Santo Natale  
e per tutto il Nuovo Anno!

FNP CISL Emilia Centrale  
Via Emilia Ovest 101, 41124 (MO)  
Tel. 059-890846  
email: fnp.emiliacentrale@cisl.it



## Enzo Piccinini, iniziata la fase diocesana della causa

Sabato scorso a Modena si è aperta l'inchiesta informativa presieduta dall'arcivescovo Castellucci

DI JACOPO GOZZI

Il 26 maggio 1999 Enzo Piccinini morì improvvisamente in un incidente stradale sull'A1, in prossimità di Fidenza. Al funerale, celebrato dal cardinale Giacomo Biffi, in San Petronio a Bologna, parteciparono oltre settemila persone per ricordare la sua vita che, sia nella professione medica che nella passione educativa, ispirò moltissimi uomini e donne. Vent'anni dopo, il 6 gennaio 2019,

la postulatrice Francesca Amedea Consolini, ha presentato per conto della Fondazione Enzo Piccinini all'Arcivescovo-abate della diocesi di Modena-Nonantola, Erio Castellucci, il libello di domanda per introdurre la Causa per la canonizzazione del Servo di Dio, accolta il 26 maggio 2019 nel corso di una solenne celebrazione in Duomo.

Sabato scorso, 10 dicembre, si è aperta nella chiesa di Gesù Redentore a Modena l'inchiesta informativa diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità del Servo di Dio, presieduta dall'arcivescovo Castellucci. Erano presenti centinaia di fedeli, di ogni età, provenienti da diverse parti d'Italia. L'avvio dell'inchiesta, che consiste nell'istituzione di un rigoroso tribunale eccle-

siastico - come vogliono le norme canoniche - rappresenta la parte più rilevante del percorso diocesano per vagliare le cause di beatificazione e canonizzazione.

Nel mezzo della preghiera vespertina, con canti e salmi, il cancelliere della diocesi, monsignor Mirosław Denisiuk, ha guidato la parte più formale e giuridica del gesto. Lo stesso arcivescovo ha giurato sul Vangelo, per primo, di adempiere con assoluta fedeltà e diligenza al proprio compito. «Così mi aiuti Dio - questo si legge nella formula - e mi assistano questi santi Vangeli». Con le stesse parole hanno giurato i componenti del tribunale: monsignor Franco Borsari, delegato episcopale, don Riccardo Fangarezzi, promotore di giustizia, e Massimo Poggi, notaio attuario e cursore. Ha giura-

to anche la postulatrice della causa di Piccinini: Francesca Amedea Consolini.

«Il rito che abbiamo avviato con la celebrazione dei Vespri e che ora proseguirà - ha spiegato Castellucci - è un rito molto impegnativo per la nostra Chiesa diocesana: è un rito che ha un valore giuridico, e ha un valore giuridico, ma ha soprattutto il valore che ciascuno di noi mette dentro a questo momento con il proprio cuore, con la propria presenza, con la propria preghiera». Davide Prosperi, il presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, venuto appositamente a Modena per questa inaugurazione, ha commentato così quest'inizio: «Questo è un gran giorno per tutto il movimento di CL, oltre che per la famiglia di En-

zo e la diocesi di Modena. Di Enzo si inizia a documentare e a capire la vita, la virtù e la fama di santità. La Chiesa fa un grande dono al popolo di Dio e a noi in particolare, un popolo che Enzo ha servito senza calcoli e con passione sconfinata per tutta la sua vita».

«La Chiesa di Modena-Nonantola - ha dichiarato la postulatrice della causa, Francesca Amedea Consolini - vede ancora una volta uno dei suoi figli incamminarsi verso il riconoscimento ufficiale della santità, e unirsi a molti altri che questo cammino hanno già intrapreso, in una sorprendente varietà di carismi che testimoniano la ricchezza dei doni che lo Spirito Santo semina a piene mani e che qui trova un terreno singolarmente fecondo».



Enzo Piccinini

Sabato scorso durante «Parrocchie sostenibili» sono stati presentati gli esiti di una mappatura svolta su 70 comunità diocesane per attuare progetti e promuovere un'ecologia integrale

# Buone pratiche per curare il Creato

Nel salone della Madonnina circa 40 persone hanno parlato di sostenibilità

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«Il rapporto con il Creato e il Creato non è qualcosa di diverso dal rapporto con il prossimo: ce lo ricorda san Francesco, con un'estesa rete di fraternità che si estendeva al lebbroso, al malato, al Sultano - che era allora nemico - fino ad arrivare al Sole e altre creature» ha dichiarato l'arcivescovo Castellucci in occasione dell'incontro annuale delle «Parrocchie sostenibili», svolto il 10 dicembre alla parrocchia Madonnina e che ha contato sulla partecipazione di circa 40 persone, tra cui sacerdoti e volontari delle comunità parrocchiali. Nell'incontro sono state presentate gli esiti della mappatura sulle «Pratiche di ecologia integrale e cura del Creato», che ha coinvolto 70 comunità parrocchiali della diocesi di Modena-Nonantola.

«Si tratta - ha proseguito Castellucci - di un lavoro significativo, con nuclei riflessivi di tipo motivazionale, operativo e di comunicazione: nuclei non disgiunti, ma interconnessi fra di loro perché è dall'esperienza concreta che nascono le idee e, viceversa, è dalla catechesi che nascono iniziative educative, dove il tema dell'ecologia è entrato già a partire dal Magistero di Paolo VI». Azioni importanti, buone pratiche che «meriterebbero le prime pagine nei giornali, ma non vengono raccontate quasi mai e questo, dobbiamo dirlo, incide sulla replicabilità di tali azioni» ha concluso l'arcivescovo sottolineando il rischio di una comunicazione che tende a mettere in evidenza le notizie negative, sottovalutando l'impatto di certe azioni positive sull'immaginario collettivo. Nuclei contenuti in una mappa-

tura divisa in tre ambiti: «Quello pastorale (motivazionale), per capire quanto l'ecologia integrale fosse interiorizzata nelle Comunità parrocchiali, quello operativo che riguarda l'impegno e le azioni concrete e, infine, quello delle alleanze nel territorio» sostiene Walter Sancassiani, coordinatore delle Parrocchie sostenibili. «La mappatura mette in evidenza un'ampia gamma di buone pratiche di efficientamento energetico, acquisti realizzati con attenzione alla filiera, azioni di contrasto alla povertà, che però non vengono direttamente associate a pratiche di ecologia integrale» prosegue Sancassiani, sottolineando che il «40% delle Comunità parrocchiali coinvolte ritiene che il tema dell'ecologia integrale non venga affrontato». Per Sancassiani, «questa mappatura ci permette di valorizzare le buone pratiche esistenti, intrecciando l'ambito pastorale con le azioni concrete che prendono forma in ogni singola Parrocchia, così come nei vari uffici pastorali: un'opportunità per diffondere, anche all'interno del percorso sinodale, il paradigma dell'ecologia integrale, da non confondere con mero ambientalismo e che attraverso molteplici dimensioni dell'esistenza umana». (È possibile consultare il rapporto completo sul sito dell'Arcidiocesi all'indirizzo [tinyurl.com/53494k8f](http://tinyurl.com/53494k8f)).

L'incontro è stato arricchito con le testimonianze condivise dalle Comunità parrocchiali di San Giovanni Bosco, San Michele Arcangelo (Nonantola), Regina Pacis e Castelnuovo Rangone. Tutte promotrici di azioni educative, culturali e formative volte a promuovere l'ecologia integrale nella comunità ecclesiale. Comunità, questa, che comincia a entrarvi con gradualità. Altre realtà citate riguardano la Scuola Penny Wirtton di Modena e la Città dei ragazzi, che, durante l'emergenza ucraina hanno promosso itinerari di ascolto, accompagnamento e inclusione. Itinerari verso una «cultura dell'incontro», che riconoscono la vulnerabilità come dimensione radicalmente costitutiva di ogni vivente (Haraway, 2019)



Sabato 10 dicembre: l'incontro «Parrocchie sostenibili» nel salone della Madonnina

CON L'ANNO NUOVO

«Seme diVento»: a gennaio iniziano gli appuntamenti

Inizia lunedì 9 gennaio nella chiesa di Gesù Redentore il progetto «Seme diVento», un ciclo di incontri formativi promossi dal servizio di Pastorale giovanile, dall'Ufficio catechistico e dall'Ufficio famiglia dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola e dalla Diocesi di Carpi. Il primo appuntamento sarà intitolato «La buona notizia» della preadolescenza e il passaggio della Cresima che sprigiona i doni di Dio» e vedrà intervenire come relatrice suor Roberta Vinerba, direttrice dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Assisi e docente di teologia morale. La proposta si ispira al progetto nazionale elaborato dalla Conferenza episcopale italiana che invita i fedeli a camminare insieme in uno stile sinodale per rispondere alla missione educativa in ascolto del vento dello Spirito Santo.

## Celebrazioni di San Silvestro nell'Abbazia di Nonantola



La reliquia del braccio di san Silvestro

Durante la processione d'ingresso, il Priore recherà il braccio del patrono col quale, all'inizio della Messa, il vescovo impartirà la benedizione sul paese e su tutta l'arcidiocesi

DI JACOPO FERRARI

Nonantola il 31 dicembre è sempre una grande festa: si celebra infatti la solennità del suo patrono, san Silvestro I papa, le cui spoglie sono custodite nella basilica abbaziale, a cui è dedicata

La celebrazione, tanto attesa dai nonantolani e dall'intera diocesi, si terrà nella basilica e sarà presieduta dall'arcivescovo-abate Erio Castellucci. Durante la processione d'ingresso della Messa, il Priore

recherà il braccio del Santo Papa Silvestro - reliquiario che fa parte del Tesoro Abbaziale, realizzato nel 1372 dall'orafo bolognese Giuliano da Bologna e custodito per tutto l'anno presso il Museo benedettino e diocesano di Nonantola - col quale, all'inizio della celebrazione, l'arcivescovo-abate impartirà la benedizione sul paese di Nonantola e sull'intera arcidiocesi. L'offerta sarà animata dai figuranti del Palio dell'Abate, antico popolo della Partecipanza Agraria, in vesti d'epoca medievale. Oltre alle offerte per il banchetto eucaristico, saranno donati all'arcivescovo-abate i prodotti della terra della Partecipanza. Questo dono ricorda una tradizione molto antica secondo la quale, il 31 dicembre di ciascun anno, il popolo della Partecipanza rendeva grazie all'abate per la concessione delle terre, il cui laudemio era fissato in un grasso vitello e in alcuni doppiieri di

cera nuova. L'ultima parte della celebrazione vedrà il canto del *Te Deum*, inno di ringraziamento che tutta l'arcidiocesi riunita a Nonantola eleva come ringraziamento al Padre per i doni ricevuti durante tutto il corso dell'anno. Alla ricorrenza prenderanno parte tutte le principali autorità del paese e i Decorati Pontifici.

Il giorno successivo, domenica 1° gennaio 2023, il Museo Benedettino e Diocesano d'Arte Sacra sarà aperto straordinariamente alle visite dalle 14.30 alle 18. Sarà un modo per cominciare l'anno nuovo sotto il segno della cultura e della bellezza. Sarà possibile visitare il Sacro Tesoro dell'Abbazia, i codici miniati e le preziose pergamene di imperatori e papi dal medioevo all'epoca moderna, insieme ad altri dipinti provenienti dall'abbazia e da altre parrocchie della diocesi. Ingresso libero senza necessità di prenotazione.

Rispetto · Professionalità · Convenienza

# SIMONONI

ONORANZE FUNEBRI

PARTNER

**TERRACIELO**  
FUNERAL HOME

**336 507 241**  
**059 340 449**

Modena via G. Guarini 189/A  
Modena via Emilia Est  
ang. Strada Salligeto Panaro  
Bomperto piazza G. Matteotti 36  
di fianco al Municipio



## Da 40 anni il Ceis è attivo a Modena e in regione

Una serie di eventi in programma nel 2023 per celebrare la storia della Fondazione

«Comunicare il sociale: 40 anni di presenza del Ceis a Modena e in Emilia-Romagna». È il titolo dell'evento, il primo di una serie in programma nel 2023 e che saranno arricchiti da una pubblicazione, che lo scorso 14 dicembre, in Comune a Modena, ha celebrato il prestigioso anniversario della Fondazione Ceis Onlus. All'appuntamento erano presenti il sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli, l'arcivescovo Erio Castellucci e Luciano Squillaci, presidente della Federazione ita-

liana comunità terapeutiche. «Libertà, uguaglianza, fraternità: questi tre valori tornano sempre nell'attività del Ceis - ha sottolineato Castellucci. Le dipendenze riducono fortemente la libertà e la dignità della persona: è come trovarsi al guinzaglio e l'opera del Ceis contribuisce a eliminare questo guinzaglio. La disuguaglianza è poi motivo di povertà ed esclusione sociale, anche qui il Ceis contribuisce alla crescita sociale e alla vera inclusione. La fraternità, infine, è il cuore che si mette per rendere concreta la libertà e l'uguaglianza e Ceis la mette in pratica avviando reti ad ogni livello, tra le famiglie, gli operatori e le comunità dei territori in cui opera. «La storia del Ceis a Modena - ha affermato il sindaco Gian Carlo

Muzzarelli - ci parla di inclusione, di attenzione alle fragilità, di capacità di leggere i bisogni e di dare risposte, senza stigma, senza pregiudizi, con lo sguardo e, soprattutto, con il cuore aperto. Ma ci parla anche di collaborazione con le istituzioni per tenere unita la comunità di fronte all'emarginazione sociale e al disagio economico, di un rapporto virtuoso, costruito negli anni, tra volontari, associazioni del territorio, sistema pubblico della sanità e del welfare». A seguire l'intervento di Andrea Volterrani, docente di Sociologia della Comunicazione-Comunicazione sociale e delle organizzazioni no-profit all'Università Tor Vergata di Roma, sul tema «Il ruolo della comunicazione come agente di cambiamento sociale e cul-

turale» e la presentazione de «La nostra storia: 40 anni di Ceis» - (www.gruppoceis.it/lanostrastoria/) - il nuovo sito dedicato al quarantennale, un viaggio a ritroso nel tempo, nei ricordi, nel racconto di tante e faticose esperienze, moltissime gioie non disgiunte da qualche sofferenza. Nel concludere la giornata, padre Giuliano Stenico, presidente della Fondazione Ceis onlus, ha ricordato come «la nascita, la missione, lo sviluppo, la strutturazione, l'impostazione e lo stile che forma i rapporti con le istituzioni, i servizi sociali e la società civile, propri della Fondazione Ceis, non sono dovuti alla volontà di affrontare con un progetto definito ed articolato, scritto a tavolino, il problema della tossicodipendenza che, negli anni Ottanta, costi-

tuiva una vera e propria emergenza sociale, ma sono stati generati dall'ascolto e dalla condivisione di una sofferenza lacerante e distruttiva come quella di un genitore che scopre la tossicodipendenza del proprio figlio, problematica che allora non poteva avvalersi né di risposte adeguate e differenziate come oggi, né di una appropriata e diffusa conoscenza e comprensione della sua specificità. La condivisione del vissuto dei genitori e la partecipazione delle storie e delle fatiche dei residenti in trattamento, praticata dall'interno, ha costituito le fondamenta sia per l'impostazione di tutti i programmi riabilitativi e di accompagnamento che la Fondazione ha realizzato lungo gli anni sia per la costruzione organizzativa e istituzionale della stessa».



Una struttura del Ceis di Modena

Martedì a San Paolo i ragazzi hanno ascoltato la testimonianza del cantante Dario Urbano, che dopo un lungo percorso di smarrimento e dipendenza, si è sentito accolto dal Signore

## «Grazie alla fede mi sento rinato»

L'augurio finale: «Il rapporto di fiducia con Dio è un grande dono, bisogna cercarlo»

DI BENEDETTA PICCININI

Una forte testimonianza di rinascita e conversione, quella narrata da Dario Urbano martedì 13 dicembre nella chiesa di San Paolo per il terzo «Martedì del vescovo». L'artista, sulle note della sua musica ha condotto i presenti lungo le pagine della sua storia ad un incontro che gli ha cambiato completamente la vita. Dario, il più piccolo di cinque figli, a soli cinque anni ha vissuto la morte del padre, un avvenimento improvviso e devastante. La famiglia, che era gioiosa e vitale, gradualmente si è spenta, perdendo la speranza. «Mia madre - afferma Dario - ha sempre portato un lutto e una depressione grandissima nel cuore, e questo sentimento è arrivato anche a me, che ero il più piccolo e assorbivo tutto il dolore di quella casa, come un piccolo fantasma. I miei fratelli più grandi hanno avuto modo di sfogare diversamente il loro dolore, io invece, non andando neanche a scuola, ho vissuto tutta la malattia della mamma, in ogni momento, portandomi dentro per tanti anni quel peso così grande». «Ho sempre scritto da quando ero piccolo poesie e canzoni - continua Dario con commozione - e ho partecipato a tanti concorsi musicali perché dentro di me sentivo di voler emergere da questa situazione che mi schiacciava, perché nonostante fossero passati molti anni, le ferite erano ancora aperte. A un certo punto ho iniziato a cantare, ma non riuscivo a colmare il vuoto che avevo dentro. Anche a scuola venivo bullizzato e deriso. In terza media, per la prima volta, ho pensato di togliermi la vita, soffrivo ma allo stesso tempo avevo una certezza nel cuore: volevo costruire nella mia vita qualcosa di grande. Poi è giunto il momento in cui mi sono lasciato andare e ho deciso di mollare tutto: casa, famiglia, amicizie e interessi.

Quando ho abbandonato tutto e il vuoto ha preso il sopravvento: giorni interi passati nel letto a fissare il soffitto, succube di una depressione che con le mie forze non potevo comprendere e gestire». Al liceo poi Dario ha incontrato la dipendenza dalla pornografia, che al tempo riteneva il modo più semplice e veloce per ricevere affetto. «Ma per fortuna - continua Dario - ho scoperto che avevo diritto di essere amato e di amare in altri modi. In quel mondo cercavo la famiglia e gli amici che non avevo, volevo di allontanare da me tutte le fatiche della vita, il male, le botte: era un modo per scappare». Ma ecco la svolta: il Signore, ha teso a Dario una mano, attraverso sua madre. Assieme a lei, infatti, Dario è partito per Assisi e lì la rivoluzione è arrivata nel momento più inaspettato, attraverso gli occhi e le braccia di una sconosciuta, una donna che gli ha stravolto la vita. Un calore, un fuoco, un affetto che lui non aveva mai sentito prima. È per questo che con grande forza oggi Dario grida al mondo: «Il mio cuore batte forte perché la vita ha sconfitto la morte». Il percorso è stato lungo: dopo questo incontro stravolgente ha vissuto tre anni nella comunità Nuovi Orizzonti a Roma, ha fatto una meravigliosa scoperta che racconta così: «Ho avuto bisogno di combattere le mie dipendenze, non è stato semplice, per allontanarle ho dovuto comprendere che in realtà avevo bisogno di tanto amore». Dopo anni di cammino, aiutato da terapeuti e psicologi, ma soprattutto dalla fede che si stava sempre più fortificando nel suo cuore, Dario si è costruito una nuova vita e una famiglia. Oggi, vive della sua musica, che lo ha portato davvero lontano. I testi delle sue canzoni, che hanno raggiunto migliaia di persone, sono il segno della grandezza di Dio, e della sua salvezza «preparata davanti a tutti i popoli». Al termine dell'incontro Dario ha lasciato i presenti con un meraviglioso augurio: «Il rapporto di fiducia con Dio è un dono, non è per tutti allo stesso modo, c'è chi ancora è in ricerca: continuare a cercarlo. C'è la risposta per ognuno di noi. È un regalo che, chissà, magari proprio questo Natale entrerà nel cuore di ciascuno».



L'esibizione di Dario Urbano davanti a giovani riuniti nella chiesa di San Paolo a Modena

## Il tema del fine vita affrontato dai giovani della diocesi

Prosegue il cammino della «Cattedra dei Giovani» promosso dal Servizio di Pastorale Giovanile. Nel pomeriggio di sabato 10 dicembre si è svolto, alla Città dei Ragazzi, l'incontro di approfondimento rivolto a tutti i giovani modenesi sul

tema del «fine vita». A primo impatto potrebbe sembrare un argomento lontano, se non spaventoso, per noi giovani, eppure, nel corso del pomeriggio, è stato evidente quanto possa essere significativo parlarne. Durante l'incontro i

presenti sono stati guidati nella riflessione dell'arcivescovo Castellucci e dal dottor Gianfranco Martucci, medico palliativista di Modena. Sono state ore intense, per addentrarsi nel mistero della fragilità e della sofferenza umana, così

evidenti soprattutto quando si avvicina il momento della morte. Leggendo a piccoli gruppi documenti tratti dal Magistero della Chiesa, da discorsi del Santo Padre e da alcuni articoli di giornale, ragazzi e ragazze si sono confrontati sul valore e la dignità degli ultimi attimi della vita di ogni uomo, ma anche sul dramma che accompagna un momento delicato che ogni persona vive in modo diverso ed unico. Sono state affrontate a viso aperto tematiche come l'eutanasia e l'accanimento terapeutico, molto attuali nel dibattito culturale della contemporaneità. In seguito, il dottor Martucci ha spigato cosa siano le cure palliative, una forma di assistenza fondata sull'accompagnamento sanitario, psicologico e spirituale del malato nelle ultime fasi della sua vita

terrena, che può mostrare il volto di una società civile e umana che si prende cura di chi è fragile, sofferente o morente, con l'amore e la gratuità che si possono ritrovare nella parabola del Buon Samaritano. Così la morte non è più un momento di solitudine, ma di vicinanza e sostegno comunitario. Nelle ultime ore dell'incontro, ricche di domande e dibattito, queste tematiche sono state scavate, ed è emerso che debbano essere sempre affrontate con spirito di ascolto e dialogo verso tutti. In conclusione, con un caffè e un pezzo di torta si è conclusa una giornata stimolante di riflessione comunitaria, che ha lasciato i presenti pieni di domande, ma soddisfatti di essersi confrontati con un mistero tanto profondo, che interroga realmente tutti gli uomini - credenti e non - di qualsiasi età.



Un momento del dibattito

a cura di **Confagricoltura Modena**

## È necessario tutelare il suolo

«Noi agricoltori abbiamo bisogno di operare in terreni fertili e non può esserci una contrapposizione tra agricoltura e ambiente. Suoli in salute sono essenziali per realizzare un'economia pulita e circolare, garantire la biodiversità, arrestare il degrado, salvaguardando la salute umana attraverso la stretta connessione tra suolo sano e sicurezza alimentare». In occasione della Giornata mondiale del suolo istituita nel 2014 dalla Fao, che si celebra il 5 dicembre di ogni anno, il Presidente Gianfranco Corradi esprime la posizione di Confagricoltura Modena nei confronti di questo indispensabile fattore di produzione ed elemento imprescindibile per l'equilibrio ecologico, poiché un suolo sano garantisce cibo sano e aiuta a catturare le emissioni di an-

dride carbonica nell'atmosfera, combattendo così i mutamenti climatici che affliggono il Pianeta mettendo in serio pericolo la produzione agroalimentare globale. A livello mondiale, secondo la Fao, il 33% dei suoli già oggi presenta segni di degrado e se non si interverrà per tutelarli intervenendo sulle attuali pratiche di gestione, quella percentuale raggiungerà il 90% entro il 2050, minacciando le produzioni agricole. In Italia i danni sulla fertilità dei suoli, secondo l'Ispra, riguardano circa il 30% della Penisola, principalmente al Sud, dove in alcuni casi superano il 40% delle superfici. E negli ultimi 20 anni la siccità ha provocato danni all'agricoltura italiana per oltre 15 miliardi di euro, il 50% dei quali concentrato in Puglia, Emilia Romagna, Sicilia e Sardegna. Tra il 2006 e il 2021,

l'Italia ha perso 1.153 chilometri quadrati di suolo naturale o seminaturale, con una media di 77 chilometri quadrati all'anno, con un danno economico stimato in quasi 8 miliardi di euro l'anno. Da sempre gli agricoltori sono impegnati in prima linea nel custodire i territori e l'ambiente circostante attraverso le buone pratiche che favoriscono la salvaguardia della biodiversità. «È il momento di fare scelte consapevoli, aiutare la filiera con strumenti adeguati, potenziare la ricerca, l'innovazione, gli studi scientifici e il monitoraggio sui suoli, nonché aumentare nella società civile la consapevolezza dell'importanza di questa risorsa e destinando allo scopo le necessarie risorse finanziarie» - conclude Corradi -. C'è ancora un discreto gap tra promesse e azioni concrete».

IL VESCOVO E I GIOVANI MARTEDÌ DI AVVENTO 2022

# L'in canto del Natale

Accordi di lode sulle note di...

20 dicembre + Duomo

Angeli

«Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra»

LITURGIA PENTITEZIALE GUIDATA DAL VESCOVO ERIO

TUTTI I MARTEDÌ ALLE ORE 21.00 IN PRESENZA

Servizio di Pastorale Giovanile Arcidiocesi di Modena-Nonantola



## DOCUMENTO

# Sacramenti, Castellucci: «Doni per la nostra vita»

Come mai abbiamo perso la consapevolezza dell'importanza dei sacramenti nella vita cristiana?

In quest'epoca, la percezione che i sacramenti non siano importanti deriva dal rischio di perdere tre consapevolezze fondamentali.

La prima consapevolezza è che la Grazia precede sempre il merito della persona e, nella logica dei sacramenti, le opere sono espressione dell'accoglienza del Signore. Quando papa Francesco fa riferimento al «rischio pelagiano» denuncia il pericolo che si valuti la vita cristiana soltanto sulla base dei meriti individuali.

La seconda consapevolezza che rischiamo di perdere è che la forma della vita cristiana non è individuale, ma comunitaria: il cristiano non è un «cavaliere che percorre questa valle di lacrime cercando di conquistarsi il Paradiso», ma è parte di un popolo, «pietra» di un tempio spirituale e i sacramenti sono una celebrazione comunitaria perché cementano la Chiesa. Infine non bisogna perdere di vista la centralità del corpo durante la liturgia: i sacramenti sono doni che passano attraverso alcuni elementi materiali come acqua, olio, pane e vino e attraverso doni ed esperienze. Oggi stiamo sempre di più rischiando di perdere il senso del corpo come espressione della persona, dando spazio a quell'idea precristiana secondo la quale il corpo è secondario. La fede cristiana è invece espressione di un Dio che si fa carne e di conseguenza il corpo ricopre un ruolo centrale rispetto alla salvezza.

Come rendere la comunità soggetto liturgico nella celebrazione di tutti i sacramenti e anche delle esequie?

Dal punto di vista liturgico il rito, che presenta molte varianti, è lo strumento del sacramento, perché non si assiste ai sacramenti, ma vi si partecipa. Nel Messale ci sono molte parti che riguardano la musica, il canto e varie forme di collaborazione ministeriale.

Dal punto di vista pastorale, la partecipazione della comunità può essere favorita dalla cura della comunità: gli animatori, i ministranti, i lettori, gli accoliti e il coro, la guida di un'assemblea che canta, possono aiutare la comunità a diventare soggetto liturgico.

Parlando delle esequie, esse sono un momento delicato, ma anche un'opportunità pastorale importante per poter testimoniare la vita eterna. A volte le esequie sono un momento freddo, mentre dovrebbero diventare un momento di evangelizzazione. A livello comunitario ad esempio, sarebbe possibile coinvolgere un gruppo di persone della parrocchia che prestino servizio, accolgano i fedeli alla porta della chiesa e guidi i canti.

Non sarebbe il caso di ripensare i percorsi per prepararsi e giungere ai sacramenti?

Da 52 anni la Chiesa italiana si è data un Documento Base per il rinnovamento della catechesi, seguito da molte proposte mirate. Per quanto riguarda i percorsi sacramentali, non si tratta di ripensare i contenuti, ma il metodo.

In Italia è in atto da molti anni la proposta di una catechesi che non sia semplicemente scolastica e nozionistica, ma dovrebbe rappresentare l'iniziazione cristiana in tutte le dimensioni, come apprendiamo da At 2,42 che cita l'ascolto degli apostoli, l'unione fraterna, la frazione del pane e le preghiere. Forse oggi servirebbe confidare di più nella capacità educativa dell'esperienza. Papa Francesco afferma che la realtà è superiore all'idea, vuol proprio dire che la dottrina cristiana fa parte di una vita, ha un volto e una carne: si chiama Gesù ed è via, verità e vita. Certamente organizzare una catechesi che si fondi sull'esperienza è più complicato e ci vuole coraggio perché è chiaro che i bambini a Messa non possono capire tutto ciò che avviene. Forse dovremmo apprendere dai primi cristiani che praticavano la mistagogia: preparavano il minimo, ma riflettevano sul mistero celebrato aiutando i cristiani a interiorizzare la fede.

Che legame c'è tra il Battesimo e il peccato originale?

Il peccato originale non è poi così «originale» come sembra, perché ogni volta che commettiamo un peccato, lo replichiamo. Tutti abbiamo

Si è tenuto lunedì scorso a Modena l'ultimo incontro del percorso interdiocesano «Credi tu questo? I doni per la vita: i sacramenti», che ha visto la partecipazione dell'arcivescovo Erio Castellucci, il quale ha raccolto dieci domande formulate nel corso degli incontri da parte delle comunità parrocchiali delle diocesi di Modena-Nonantola e Carpi e ha provato a rispondere in maniera esauriente. Proponiamo in questa pagina una sintesi dell'intervento di Castellucci curata dalla redazione di NostroTempo.



L'arcivescovo Castellucci durante l'ultimo incontro del percorso interdiocesano «Credi tu questo? I doni per la vita: i sacramenti»

mento è medicinale, non è giudiziale: è una pratica che va incontro al peccato per sanarlo.

In merito a ciò, sempre nella *Reconciliatio et paenitentia* Giovanni Paolo II chiedeva di pensare meglio a questa parte del sacramento, che è importante per tradurre l'assoluzione in un gesto. Quando Gesù dice all'adultera «Va' e da ora in poi non peccare più» (Gv 8,11) sta dicendo letteralmente che questo sacramento «guarda» al futuro, ma richiede uno sforzo per avere valore.

Sacramento dell'Ordine e del Matrimonio sono paralleli. Ci può dire in sintesi cosa significa?

San Tommaso li definiva «i due sacramenti sociali» perché abilitano a esercitare un servizio stabile nella Chiesa. Essendo sacramenti però, non precludono un servizio basato sulla disponibilità o sui bisogni personali o della comunità, ma sulla Grazia del Signore.

Nei sacramenti c'è sempre questa dinamica: è Dio che si avvicina all'uomo. Due persone che chiedono di sposarsi e un uomo che riceve l'Ordine, vanno all'altare per chiedere al Signore di accompagnarli, perché con quel gesto riconoscono che la capacità di amare davvero viene solo da Dio. La consapevolezza del fedele è che, anche se ci mettesse il massimo impegno, senza la Grazia di Dio, sarebbe perduto. L'uomo riconosce che non sa amare come ha amato Cristo. Non è una questione di quantità, ma di qualità.

C'è un passaggio delicato nei Vangeli in cui Gesù dice di amare come comandamento, non come sentimento. Questa può sembrare una classificazione molto fredda, ma in realtà significa che l'amore autentico non è sottoposto ai sentimenti, ma è una decisione che suscita, solo in seguito, il sentimento. Non può esserci un sentimento alla base, se no chi avrebbe il coraggio di promettere utilizzando la parola «sempre»? Questa parola non si può utilizzare per i sentimenti, e neanche sulla base della propria volontà, ma la si può utilizzare soltanto se si viene aiutati da ciò che è eterno.

Come mai la Messa per molti è una celebrazione noiosa?

La Messa dovrebbe essere una festa, non «allegrotta» ma pensosa: una festa interiore che deve essere partecipata.

Forse a volte si ha la sensazione che sia noiosa a causa del linguaggio. Se facciamo attenzione al Messale, esso dona ai fedeli tante possibilità di partecipazione di cui spesso non ci si ricorda. In primo luogo ci sono i canti che devono suscitare partecipazione, non soltanto ammirazione e plauso. Al di là di qualche pezzo che può favorire la medi-

tazione, è importante che l'assemblea possa partecipare al canto, così come la preghiera dei fedeli e poi la processione offertoriale: gesti che possono esprimere e incentivare la partecipazione. Talvolta ci può essere la percezione che la Messa sia noiosa perché la predica va rielaborata meglio. Papa Francesco ha dedicato una buona parte di *Evangelii gaudium* all'omelia, perché la predica è diventata sentore di qualcosa di noioso. Dobbiamo però trovare il modo di sottolineare il senso dell'Eucarestia come «festa pensosa». La Messa è motivo profondo di festa, ma anche il concentrato più profondo della vita cristiana e nella Liturgia ci sono tutti gli elementi che ci consentono di renderla una festa pensosa.

Unzione degli infermi

Un tempo questo sacramento era noto con il nome di «estrema unzione» perché era l'ultima unzione sacramentale - dopo Battesimo e Cresima - in ordine cronologico.

È il sacramento che nella formula chiede la guarigione del corpo. Occorre sempre ricordare che la preghiera deve essere posta non come condizione, ma come supplica, con la stessa logica con cui Gesù prega sul Monte degli Ulivi: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Però non la mia volontà, ma la tua sia fatta» (Lc 22,42-43).

Cosa c'erano i sacramenti con la mia vita quotidiana?

I sacramenti sono fondamentali per il cammino cristiano perché fanno sperimentare il primato della Grazia in ogni situazione di vita. Il Battesimo fa sperimentare la presenza di Dio nella nascita e in tutte le nascite che sperimentiamo nell'esistenza e ci accoppia alla Chiesa; la Cresima conferma la scelta battesimale; la Penitenza raccoglie il peccato e lo brucia nella misericordia di Dio; l'Eucarestia fa capire che senza il cibo che è il corpo di Cristo noi diventeremmo aridi e non potremmo vivere; l'Ordine e il Matrimonio mostrano che nei momenti importanti della vita c'è sempre bisogno della Grazia di Dio; infine l'Unzione significa che il Signore non ci lascia soli neanche nel momento della malattia. La totalità delle esperienze di vita dipende dalla Grazia di Dio.

Queste tappe sono fondamentali per il cammino di ogni fedele perché portano a comprendere il primato della Grazia di Dio nei momenti più significativi dell'esistenza di ogni persona

que tranquille mi conduce», con il riferimento al Battesimo; «cospargi di olio il mio capo» alla Cresima; «hai preparato per me una mensa, il mio calice trabocca» all'Eucarestia, coronamento dell'appartenenza alla comunità ecclesiale. Certamente studiare di nuovo questo ordine potrebbe rendere più evidente la connessione tra Battesimo e Cresima e il significato dell'Eucarestia.

La crisi del sacramento della penitenza è legata anche all'eccessiva facilità con cui si ottiene l'assoluzione?

Nella *Reconciliatio et paenitentia*, Giovanni Paolo II legava la crisi del sacramento alla crisi di fede che determina la crisi del senso del peccato e la scarsità del desiderio di misericordia. Occorre precisare però che il senso del peccato è diverso dal senso di colpa: quest'ultimo è un campanello d'allarme che segnala la distanza tra i valori che la persona ha interiorizzato e le azioni che compie. Dal senso di colpa si può attivare il senso del peccato e che a sua volta porta l'uomo ad affidare il proprio peccato nella misericordia di Dio.

Nell'immagine che contrappone, anche nel Duomo di Modena, Pietro e Giuda, Pietro vive il senso di colpa e lo consegna a Dio credendo nel perdono, mentre Giuda non riesce a trovare la misericordia e decide di uccidersi. Questo sacramento «misura» il livello della fede, ma non è un sacramento individuale, perché ogni volta che si compie un peccato, si ferisce il corpo ecclesiale e, come afferma *Lumen Gentium* 11 «C'è bisogno del perdono di Dio e della Chiesa perché il peccato è una ferita inferta a Dio e alla Chiesa». Dunque anche la crisi dell'appartenenza alla Chiesa finisce per riflettersi su questo sacramento.

Ci sono altri fattori di crisi, per esempio la sensazione che la confessione dei peccati sia una sorta di «lista della spesa» con tanto di prezzo da pagare. Talvolta c'è anche la difficoltà oggettiva di trovare un confessore e i preti sono sempre più impegnati. In ogni caso la Confessione, se fatta bene anche con una certa calma, diventa un'esperienza rigenerante dal punto di vista spirituale ed è importante sottolineare il valore della Penitenza, che va meditata attentamente. Il sacra-



L'incontro che si è tenuto alla Città dei Ragazzi è stato seguito su YouTube dalle comunità delle diocesi di Modena e Carpi



*Sister Act*  
di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

## Maria: un modello di formazione

Mentre ci avviciniamo al ricordo della nascita del Signore Gesù, riprendiamo a riflettere su Maria di Nazareth e con lei ci uniamo a tutta quella schiera di donne che, nella storia, sono state costruttrici di idee, di relazioni, compagne di viaggio e formatrici di vita. Con Maria e tutte le donne che ci hanno preceduto desideriamo continuare a collaborare nel "costruire" la Chiesa, non come figure secondarie ma come "protagoniste" insieme agli uomini. Continua così la nostra condivisione sugli scritti della teologa Adriana Valerio in merito alla figura di Maria di Nazareth, una piccola-grande donna che ci dona spunti di riflessione per la vita e per la comunione: «Se ci affidiamo alla narrazione del Vangelo di Luca dobbiamo registrare come Maria sia una ragazza autonoma e decisamente

coraggiosa, una donna tutt'altro che subalterna: non interPELLA il padre, non si consulta con il marito, come sarebbe apparso naturale per quei tempi. Il suo "sì" non è accettazione passiva e sottomessa, ma risposta al progetto di Dio così come era stato per Abramo, padre nella fede, e per Mosè, liberatore del popolo. È lei la protagonista, il prototipo del credente che si affida all'iniziativa salvifica di Dio. Non è una serva umilmente sottomessa, ma è la serva del Signore, cioè colei che rappresenta il popolo di Israele rimasto fedele a Dio e che aspetta con impazienza il compimento della promessa. In lei si riconoscono quelli che nel testo sacro vengono definiti i poveri d'Israele («anawim»), coloro che non solo si affidano a Dio e alle sue braccia misericordiose, ma che annunciano il sovvertimento delle logiche del mondo». Nell'esperienza

della storia religiosa femminile Maria si presenta allora nella veste di figura autorevolmente attiva nella vita dei credenti: non più donna dalla passività oblativa, inerte davanti al dolore, ma, al contrario, madre presente e compassionevole, donna vicina alla sofferenza dell'umanità perché il dolore si trasforma in vita. «La Madre di Gesù - afferma ancora la teologa - è anche la donna autorevole che guida le sorti della Chiesa nascente. Maria di Nazareth, dunque, può essere un modello di formazione per le donne d'oggi, nella misura in cui la sua immagine, per non cadere nelle trappole che riducono la sua figura unicamente come modello di docile sottomissione, viene riletta con una diversa chiave interpretativa, aiutando a rappresentare le istanze delle nuove generazioni di donne e il loro bisogno di libertà e autorevolezza».

NONANTOLA

### Museo benedettino Orario per le feste

Si segnalano gli orari di apertura del museo benedettino e diocesano sito in Piazza Caduti Partigiani, 6 a Nonantola durante il periodo natalizio; questi gli orari in vigore dal 24 dicembre all'8 gennaio: lunedì chiuso, martedì, mercoledì e giovedì dalle 9.30 alle 12.30, il venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18. Il 24, 25 e 31 dicembre il Museo sarà chiuso per la festività del Natale e del patrono di Nonantola. Il 26 dicembre, 1 gennaio e 6 gennaio, sarà aperto solo al pomeriggio dalle 14.30 alle 18.

## Valorizzare, promuovere e tutelare il volontariato

L'associazione «il Cireneo» nasce per valorizzare, promuovere e tutelare il servizio del volontario come preziosa forma di testimonianza cristiana e partecipazione civile. Si ricorda che l'adesione è rivolta ai ministri straordinari dell'Eucaristia e agli accoliti che prestano servizio recandosi ai domicili degli ammalati; ai "Postini" che distribuiscono avvisi e bollettini alle famiglie del territorio parrocchiale; a chi gratuitamente pulisce o fa manutenzioni a chiese e oratori; ai segretari che svolgono servizio presso l'ufficio parrocchiale; a tutti coloro che durante la sagra sono addetti alla cucina; a chi promuove un'attività di volontariato e di assistenza ad anziani, bambini, famiglie e disabili per conto della parrocchia; ai minori (dai 16 ai 18 anni) se hanno il consenso scritto dei genitori o tutori. La quota associativa è annuale. Per informazioni, mail: ilcireneo@modena.chiesacattolica.it, telefono 059.2133835. Gli uffici sono aperti in via Santa Eufemia, 13, il lunedì e il venerdì dalle 10 alle 12.

In base alla convenzione tra l'arcidiocesi e il Tribunale di Modena, Caritas diocesana ha accolto venti persone per svolgere attività di "messa alla prova" e lavori socialmente utili

# Un ponte tra giustizia e carità

*L'obiettivo è superare la logica del reato, intesa come castigo*

DI MASSIMILIANO FERRARINI

Un anno dal rinnovo della convenzione voluta dall'arcivescovo Castellucci, tra l'arcidiocesi di Modena-Nonantola e il Tribunale di Modena per lo svolgimento di attività di messa alla prova, sono state ventisei le persone accolte da Caritas diocesana per lo svolgimento di attività di "messa alla prova" e lavori socialmente utili in costante collaborazione con l'Uepe di Modena, per un totale di quasi 2.000 ore di lavori di pubblica utilità all'interno dei diversi contesti, servizi e dispositivi messi in campo dalla Caritas nel 2022. Un'azione particolarmente significativa alla luce della recente pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto Legislativo 10 ottobre 2022 n. 150, anche conosciuto come «Riforma Cartabia», la cui entrata in vigore, momentaneamente rinviata dall'attuale governo, prevede una serie di misure che muovono dal principio della giustizia riparativa, tra cui la "messa alla prova" che vede la Chiesa italiana già impegnata da alcuni anni: Caritas italiana il 14 novembre del 2019 aveva infatti già firmato uno specifico protocollo d'intesa con il Ministero della Giustizia proprio allo scopo di promuovere tali convenzioni a livello territoriale. Già alla fine degli anni '90, in diversi interventi, il cardinal Martini ricordava quanto fosse necessario, alla luce del recupero della visione biblica della colpa e della pena, il superamento del concetto di carcere inteso come unico rimedio al male; scriveva infatti: «il cristiano, se vuole essere coerente con il messaggio di Dio Padre misericordioso, non potrà mai giustificare il

carcere se non come momento di arresto di una violenza». Un appello che si rinnova anche oggi a partire dai recenti dati sulla recidività del reato, pari circa al 70 per cento in Italia, che significa che più di due persone su tre, una volta uscite dal carcere, commettono ulteriori crimini e devono scontare altre pene in carcere. In questa riflessione si inserisce il paradigma della giustizia riparativa, il cui obiettivo è quello di promuovere percorsi volti a superare la logica del reato inteso come castigo, cioè come comportamento che incrina l'ordine costituito e che richiede una pena da espiare, aiutando piuttosto chi ha commesso un reato a riconoscere la propria condotta come intrinsecamente dannosa e offensiva per le eventuali vittime e per la comunità e a sentirsi personalmente responsabilizzato in forme di riparazione del danno provocato, contribuendo attivamente con le proprie capacità e attitudini personali, in attività volte a ridurre l'ingiustizia sociale e le disuguaglianze dentro la comunità. Caritas, coerentemente con il paradigma della giustizia riparativa, desidera che la comunità sia realmente coinvolta nel processo di riparazione e non sia soltanto una destinataria di tale azione riparatrice, ma si ponga come attrice sociale all'interno dei percorsi di "messa alla prova": in tal senso vengono regolarmente proposti alle persone incontrate e laboratori che aiutino a portare la riflessione anche su di un piano esistenziale, per comprendere che riparare non significa solo ripagare in termini economici un danno causato. Le "messa alla prova", nella logica della giustizia riparativa, sono state quindi occasione per uscire dalla dicotomia del giustizialismo o del permissivismo, lasciandoci toccare personalmente dall'incontro con l'altro, per compiere insieme, imputati e comunità, un cambio di prospettiva capace di rimettere al centro la dignità di ciascuno.



## «Fiducia nella città»: soltanto insieme si può essere liberi



L'evento di venerdì

Venerdì 16 dicembre alla Palazzina Pucci si è tenuto l'evento «Festa della Crocetta» dove Caritas ha esposto, grazie alle testimonianze delle persone coinvolte, i progetti attuati a Modena

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Oltre cinquanta persone si sono riunite, venerdì scorso, presso la Palazzina Pucci, in occasione della «Festa della Crocetta»: titolo che evoca la sede del Progetto «Fiducia nella Città», le cui iniziative sono state raccontate dalla voce di operatori e cittadini coinvolti nelle differenti attività. Attori, questi, che rappresentano quella comunità da attivare, stando all'obiettivo primario di un percorso pastorale raccontato da Nostro Tempo sin dalla fase di avvio: quel webinar del gennaio 2021 in cui ci è stato ricordato che i

diritti dovrebbero essere accessibili a tutti, altrimenti si parla di privilegi. Diritti, questi, che Caritas diocesana ha voluto promuovere attraverso iniziative come «Teddy per il Quartiere Crocetta», laboratorio estivo rivolto a bambini e bambine della fascia d'età compresa dai 6 ai 11 anni, chiamati a «essere e diventare cittadini del proprio territorio»; «Musicando-Lab», itinerario di espressività finalizzato a facilitare la comunicazione e l'ascolto tra genitori e bambini («perché se non ci si occupa dei cittadini del domani, non si può parlare di Fiducia nella città», affermano gli operatori Caritas); «Vivi il Parco XXII Aprile», iniziativa nata per trasformare gli spazi del quartiere in luoghi di cultura, di incontro con l'altro prossimo. Iniziative, tutte, che si ricongiungono in un percorso pastorale più ampio: un itinerario di animazione arricchito dalla ricerca-intervento «Città abitabile», che ha raccolto le voci e le rappresentazioni di 170 abitanti, di 17 nazionalità diverse attorno al problema abitativo. (Voci utili a dar vita a una prassi comunitaria, di responsabilità condivisa, nel con-

minio Prato Verde, nella cornice del Progetto «verso un'ecologia della vita quotidiana»). «La Festa Della Crocetta» è stata un'occasione preziosa per raccontare anche delle buone notizie, come suggerito da alcune docenti dell'IC-10. Quelle notizie che fanno fatica a trovare spazio nelle prime pagine, come afferma l'arcivescovo Castellucci. Sfida complessa, se intrapresa nel Quartiere Crocetta-Sacca, spesso rappresentato come "problematico" da analisi parziali, prive di contatto fisico (LS.49). Sfida che richiederà futuri confronti, come affermato dall'Assessora Pinella verso la fine di un incontro in cui tutti ricordiamo l'importanza di essere una comunità educante: quella comunità in cui, «nessuno libera nessuno, nessuno si libera da solo ma ci si libera insieme», come ricordava il vicedirettore Caritas Federico Valenzano citando Paulo Freire in riferimento a «tutti i cittadini, insegnanti e rappresentanti delle istituzioni che hanno mostrato sincera gratitudine e vicinanza con la loro presenza: un segnale molto positivo, che rafforza i nostri legami nella comunità».

CITTADELLA

### Padre Contardo Montemaggi Presentazione del libro e Messa in suffragio

Sabato 7 gennaio 2023 verrà presentato, dalle 16.45, nel salone parrocchiale di Sant'Antonio in Cittadella a Modena in Piazza della Cittadella 24, il libro scritto sulla figura di padre Contardo Montemaggi, terzo parroco di questo territorio per sette anni tra il 1983 e il 1990. A questa iniziativa parteciperà l'arcivescovo Castellucci che presiederà anche la celebrazione eucaristica delle 18, in ricordo e suffragio del Padre. Saranno presenti anche padre Secondo Ballati, già cappellano in questa parrocchia a partire dal 1997 e ora superiore della comunità dei frati minori di Santa Maria di Campagna, dove padre Contardo ha vissuto gli ultimi anni della sua esistenza e Rossana Arletti, parrocchiana che conobbe personalmente Montemaggi.

Giorgio Mai

Arcidiocesi di Modena - Nonantola Diocesi di Carpi

Ufficio Famiglia  
Anno Pastorale 2022-2023

Da cuore A cuore  
A due A due

Un cantiere formativo per le coppie che accompagnano altre coppie

1. Sabato 14 gennaio 2023 ore 16.00-18.00

La cura, focolare della famiglia, con mons. Esio Castellucci

2. Domenica 26 febbraio 2023 ore 16.30-18.30

Consolazione, incontro di due cuori, a cura del Centro di Consulenza per la Famiglia di Modena

3. Domenica 19 marzo 2023 ore 16.30-18.30

Stimolo, impulso dello Spirito che soffia, a cura dell'Equipe



Vi aspettiamo!

Parrocchia del Gesù Redentore  
Viale Leonardo da Vinci, 270  
Modena

a cura di

## Una statua donata al vescovo

Il presidente di Lapam Confartigianato e quello di Coldiretti Modena, Gilberto Luppi e Luca Borsari, accompagnati dai rispettivi direttori, Carlo Alberto Rossi e Marco Zanni, hanno incontrato l'arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi Erio Castellucci, per donargli una statua del presepe, una tradizione che prosegue da tre anni. Dopo l'infierma, donata nel 2020, e l'imprenditore tecnologico del 2021, quest'anno il personaggio del presepe è la florovivaista. «Il florovivaismo è un comparto strategico del Made in Italy che coinvolge anche sul

territorio tante imprese impegnate nel garantire bellezza e a migliorare la qualità della vita con il contrasto ai cambiamenti climatici, all'inquinamento dell'aria e al dissesto del territorio» ha affermato il presidente di Coldiretti Modena Luca Borsari. Che ha poi sottolineato: «Si tratta dell'espressione di una agricoltura multifunzionale capace di generare externalità positive per il bene della comunità e dell'ambiente, nonostante i rincari e le grandi difficoltà economiche. Noi siamo qui a rappresentare il mondo dell'agricoltura, che è così centrale anche a Modena: difendere la tipicità dei pro-

dotti del territorio è davvero decisivo in questa fase». «Quest'anno - sottolinea Gilberto Luppi, presidente Lapam Confartigianato - portiamo nel presepe un simbolo della sostenibilità espressa dagli artigiani e dalle piccole imprese e declinata su tre fronti: economico, sociale, ambientale. A livello economico, la piccola impresa, l'artigiano offrono prodotti e servizi belli, ben fatti, durevoli, a basso impatto ambientale, unici e distintivi. E sono anche baluardo della sostenibilità sociale poiché ben radicati nei territori di appartenenza dove intrattengono rapporti e relazioni di scambio crucia-

Lapam  
Confartigianato  
Modena - Reggio Emilia

li per il benessere delle comunità locali. Anche per noi è strategica la difesa del Made in Italy, la sinergia tra associazioni è davvero importante e preziosa. Castellucci ha ringraziato e ha rilanciato, aprendo alla possibilità di ospitare un approfondimento sui temi caldi del mondo dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio. Ha poi fatto gli auguri per un sereno Natale alle due associazioni, assicurando che le statue saranno poste in un presepe modenese e in uno carpigiano come simbolo di rinascita e di fiducia.



## Tanto per sport

a cura della Pastorale diocesana

«**D**iede alla luce il suo Figlio primogenito, lo avvolse in fasce lo pose in una mangiatoia perché non c'era posto nell'alloggio» (Lc 2,7). Auguri a tutti i bambini e i giovani che non hanno trovato posto nell'alloggio della vita. Quanti giovani bussano e cercano, sperano, ambiscono e gli viene risposto «mi dispiace non c'è posto»? Ma quali sono «gli alloggi» che cercano i giovani e che trovano occupati? Non c'è posto per loro nell'"alloggio" del lavoro quando i posti a cui giustamente ambiscono sono già occupati. Non c'è posto per loro nell'alloggio della famiglia, quando il cuore dei loro cari è occupato da problemi, chiusure, ego-

## Un sentito augurio di buon Natale con un pensiero rivolto ai giovani

ismi. Non c'è posto per loro nell'alloggio degli amici perché la pensi in modo diverso o sei diverso. Non c'è posto per loro nell'alloggio della scuola quando gli insegnanti non capiscono, non ascoltano, non aiutano i ragazzi nelle loro vere difficoltà. Non c'è posto per loro nell'alloggio del gioco e dello sport quando sei sempre

relegati in panchina e si gioca poco nonostante le promesse del mister e accade che molti giovani sono costretti ad abbandonare lo sport. Non c'è posto nell'alloggio di ognuno perché troppo o occupato da delusioni, amarezze, avvillimenti.

Anche Gesù Bambino che nasce viene posto in una mangiatoia, perché non c'era posto per lui nell'alloggio, questo deve riempire ognuno di coraggio ad andare avanti e a non perdere la speranza, perché proprio il Natale ci insegna come Dio attraverso suo Figlio mantiene le promesse che sono sempre superiori a ciò che noi possiamo solo lontanamente immaginare. Buon Natale a tutti!



## MISSIO MODENA

## Messa e testimonianze Il campo in Appennino

Il centro missionario diocesano inizia l'anno nuovo con la Messa missionaria che si terrà lunedì 9 gennaio 2023, nella parrocchia di Casalballo alle 19 e sarà presieduta da don Alessandro Ravazzini. A seguire, dopo la parte spirituale, sarà allestito come sempre un piccolo e semplice momento di convivialità fraterna. Dalle 21 ci sarà una preziosa occasione di ascolto delle testimonianze di tre ragazze: Eleonora, Angelica e Giulia, che negli ultimi mesi hanno vissuto delle esperienze di servizio nella Casa della Carità in Albania. Per quanto riguarda capodanno, Missio Modena organizza un piccolo campo invernale dal 30 dicembre al 1 gennaio a Palagano nella casa delle suore francescane. Si prospettano tre giorni di condivisione e convivialità, tra incontri, riflessione e festeggiamenti. Il tema del campo sarà la pace. Informazioni Francesco: 3356470863; Anna 3401163820.

## «Da cuore a cuore»: sposi, prosegue il cammino

Il percorso formativo «A due a due» si evolve con una nuova proposta di incontri che vede unite l'arcidiocesi di Modena-Nonantola e la diocesi di Carpi. Il primo appuntamento è previsto per il 14 gennaio 2023 nella chiesa parrocchiale di Gesù Redentore e sarà presieduto dall'arcivescovo Castellucci. L'intento è quello di dare centralità alle proposte formative per gli sposi, in particolare per gli operatori della pastorale familiare che sono attualmente impegnati nella preparazione al sacramento del Matrimonio. Il percorso 2023 «Da cuore a cuore - a due a due» pone al centro dell'attenzione pastorale l'atteggiamento chiave della "cura", ovvero gli sposi stessi che, con il loro reciproco amore, diventano testimonianza di un amore più grande che li anima ad essere disponibili per altre coppie nell'ascolto e nel dialogo in merito alle vicende quotidiane rischiarate dalla luce del Vangelo.

Secondo Yves Congar la realtà ecclesiale subisce accuse «dal momento in cui pretende di ornarsi della qualifica di santa, di infallibile, e reclama dagli uomini obbedienza, fiducia, devozione»



## Perché la società critica la Chiesa?

Nonostante i tempi delle grandi ideologie avverse al cristianesimo siano ormai tramontati, non mancano neppure oggi degli attacchi molto duri nei confronti della Chiesa cattolica che talora arrivano ad assumere i tratti dell'insulto. Anche se in prima istanza viene spontaneo ignorare queste recriminazioni come prive di senso e di valore, è bene interrogarsi sulle motivazioni che possono spingere alcune persone ad accanirsi con particolare veemenza contro l'istituzione ecclesiale. Su questo tema, sono interessanti le seguenti considerazioni del padre Congar: «Ciò che conferisce asprezza alla questione delle mancanze della Chiesa sono queste "pretese". Le accuse che vengono mosse contro di lei non rivestirebbero una tale gravità se venissero rivolte a una società qualunque; esse diventano sconcertanti dal momento in cui la Chiesa come società e come struttura pretende di ornarsi della qualifica di santa, di infallibile, e reclama dagli uomini obbedienza, fiducia, devozione. Si comprenderanno allora alcuni atteggiamenti attuali più caratteristici dinanzi alle manchevolezze che vengono rimproverate alla Chiesa: peccati, limiti, mancanze storiche» (Y. Congar, *Vera e falsa riforma nella Chiesa*, Jaca Book, Milano 1972, 60). Nell'opinione del teologo domenicano, la Chiesa viene osteggiata con particolare forza quando ostenta la pretesa di essere un'istituzione moralmente superiore che proprio per questa sua caratteristica può e vuole porsi alla guida dei singoli e della società. Effettivamente, quando qualcuno vuole passare davanti agli altri, suscita la loro irritazione (cf Mc 10, 41), che in questo caso si esprime nell'evidenziare in modo violento le colpe e i limiti della comunità cristiana. Si potrebbe obiettare che oggi la Chiesa cattolica, a differenza degli anni in cui Congar scriveva il testo citato, è molto più consapevole di non essere affatto irreprensibile e di portare il tesoro evangelico in vasi di creta (2Cor 4, 7). In effetti, ai nostri giorni le pretese che potrebbero ricadere sotto le osservazioni del teologo domenicano non sono quelle dell'isti-

tuzione, ma quelle di singoli pastori o cristiani che agiscono a nome della comunità ecclesiale. Ad esempio, vi sono persone che a causa della loro personalità non sono capaci di vivere relazioni interpersonali improntate alla libertà e alla reciprocità, ma tendono ad impostarle nella linea del controllo, con cui esprimono la loro superiorità sugli altri. Nel contesto ecclesiale, costoro hanno un bisogno ineludibile di guidare altre persone nella fede, di orientare le loro scelte, presentando magari le loro opinioni più o meno sagge come espressione della volontà di Dio. Figure del genere, soprattutto se arricchite da una certa vita spirituale, competenze teologiche e grande generosità sul fronte pastorale, hanno spesso un grande successo, dal momento che an-

che oggi moltissimi credenti hanno bisogno di punti di riferimento forti. Costruirsi un'identità solida è un percorso molto lungo che non tutti riescono a completare, e quando questo non avviene il vivere sotto la protezione di figure molto sicure di sé dà un certo senso di sicurezza. In questa condizione di dipendenza, però, non si matura realmente, e prima o poi ci si ritroverà a dover scegliere tra la fedeltà alla propria guida - magari identificata

Oggi le osservazioni del teologo potrebbero riguardare chi agisce a nome di una comunità

con l'esperienza cristiana in quanto tale - e quella alla propria coscienza, con esiti devastanti. Molti credenti hanno pensato di aver rinunciato ad aver fede e sono divenuti antagonisti della comunità ecclesiale solo perché hanno preso le distanze dal leader a cui facevano riferimento per pensare finalmente con la loro testa.

Se poi queste figure molto forti perdono la loro autorevolezza, per varie ragioni, lasciano una quantità di fedeli completamente disorientati sul piano spirituale, dal momento che costoro non hanno più a disposizione un riferimento del quale erano ormai divenuti dipendenti. Non si tratta di una possibilità remota. Chi non riesce a vivere relazioni libere e improntate alla reciprocità ma tende a dominare, prima o poi potrà finire anch'egli per diventare dipendente da altre figure più forti, dal momento che non sa vivere stili relazionali alternativi. Se tale dipendenza si tradurrà in comportamenti problematici, l'interessato perderà la sua credibilità, e attirerà il disprezzo sia su di sé che sull'istituzione ecclesiale che ha permesso il suo operato. Anche in questo modo si può realizzare quanto paventato dal padre Congar.

Non è questo il contesto per riflettere sull'opportunità di promuovere persone con queste difficoltà relazionali al ministero ordinato o a compiti di un certo rilievo nelle comunità cristiane. Si tratterebbe di valutare se rinunciare ad individui molto determinati e brillanti che hanno un certo seguito, per evitare che in tempi più o meno lunghi finiscano probabilmente per danneggiare gravemente quelle persone a cui inizialmente hanno fatto del bene, e la questione non è semplice.

In ogni caso, per la riforma della Chiesa non basta che il suo livello istituzionale più alto metta da parte ogni pretesa di superiorità, ma occorre che questo passaggio avvenga anche all'interno della leadership ecclesiale di base. Questa deve essere capace di vivere relazioni libere e improntate alla reciprocità, evitando di sfruttare il proprio ruolo autorevole per favorire dinamiche di dipendenza dalla propria persona.



Città del Vaticano: la folla radunata in piazza San Pietro (Foto Agensir)

## NONANTOLA

## Una venerazione che dura da 1250 anni

Il primo culto celebrato a Nonantola sembra essere stato un culto legato agli Apostoli: questo almeno emerge dai documenti dei primi anni di vita dell'Abbazia. Quello per san Silvestro pare essere il primo culto specifico del monastero, sorto, si pensa, nel 756. Alla notizia di questa traslazione si oppone una contraria tradizione romana, che vuole il corpo di Silvestro ancora a Roma nel 761, allorché fu sepolto da papa Paolo I nel monastero di Santo Stefano. Resta quindi da pensare che si trattasse solo di parte del corpo, e che venisse usata la parola «corpus» per indicare la parte per il tutto. In effetti, quando fu effettuata la ricognizione delle reliquie attribuite al santo Papa, nel 1914, fu ritrovato un numero limitato di ossa, oggi custodite in una teca bronzea conservata all'interno dell'altare maggiore della basilica ed esposta alla venerazione dei fedeli il 31 dicembre di ogni anno, festa liturgica di San Silvestro. Molte fonti nonantolane conservano riferimenti, più o meno attendibili, a questo culto; la testimonianza principale è costituita dal codice denominato «Acta Sanctorum», conservato nel Museo Benedettino e Diocesano d'arte sacra di Nonantola.

Le reliquie di papa Silvestro I rimasero nella «confessione» della basilica romanica, cioè nell'altare centrale della cripta, fino al 22 ottobre 1444, quando l'abate Gian Galeazzo Pepoli le traslò solennemente. Fu allora che le reliquie furono collocate nel presbitero della parte superiore, all'interno di un'apposita costruzione sopraelevata dell'abside di meridione, poiché l'altare maggiore già custodiva le reliquie di Sant'Anselmo e di Sant'Adriano III.

Il 23 febbraio 1580, su mandato dell'abate commendatario cardinale Guido Ferreri, fu inaugurato il maestoso mausoleo di San Silvestro, eretto dietro l'altare maggiore per legato testamentario del conte Guido Pepoli. La situazione restò tale fino al 1913, quando il monumento fu scomposto durante i lavori di ripristino dell'impianto romanico della basilica, diretti da don Ferdinando Manzini. Le reliquie furono portate in sagrestia e ne fu fatta una ricognizione. In quell'occasione furono tolte dall'antica urna lapidea, oggi esposta nelle sale del Museo Benedettino e Diocesano d'arte sacra, e raccolte in una modesta urna lignea con vetri, per essere conservate nel palazzo abbaziale, nella cappella del Seminario. Successivamente, su iniziativa di monsignor Francesco Gavioli, lo scultore nonantolano Paolo Sighinolfi realizzò nel 1991 due teche di bronzo e vetri per ospitare una le reliquie di San Silvestro e l'altra le ossa degli altri santi nonantolani (papa Adriano III, Anselmo Abate, i martiri Senesio e Teopompo, le vergini Fosca e Anseride). Le teche furono poste nei due altari maggiori della basilica, quelle del papa nel presbitero alto, e quelle dei santi nonantolani in cripta. Un avbraccio del santo papa fu prelevato nel 1372 per realizzare la lipsanoteca creata dall'orafo Giuliano da Bologna su incarico dell'abate Tommaso de' Marzapesci, ora esposto presso il Museo. Resta da sottolineare che presso il Museo Benedettino e Diocesano è conservato il corredo funebre di San Silvestro, ritrovato fortuitamente nel 2002 in una nicchia nel muro dell'Abbazia, avvolto nel buio e nel silenzio per quasi un secolo. Si tratta in particolare di due sciamiti altomedievali datati tra IX e X secolo, di straordinaria bellezza ed in più che buona condizione di conservazione.

a cura di

BPER: Banca

## Crowdfunding Bper: i cinque progetti candidati saranno cofinanziati dalla banca



"Il futuro a portata di mano" Il crowdfunding di BPER Banca per il Terzo Settore

Boy and two girls discover nature

Tutti i progetti selezionati nell'ambito del bando di crowdfunding «Il futuro a portata di mano», lanciato da Bper Banca per sostenere iniziative di natura educativa e sociale proposte dalle realtà del Terzo Settore e rivolte a bambini e ragazzi dai 3 ai 19 anni, hanno raggiunto il loro obiettivo. Le 5 associazioni hanno infatti raccolto il 30% del budget economico prefissato grazie alla rete dei propri sostenitori e potranno così ricevere il contributo da parte di Bper Banca per il restante 70%, fino a un massimo di 15.000 euro ciascuno. Il cofinanziamento della Banca interesserà i progetti di innovazione sociale candidati nel 2022 sul network Bper Banca di Produzioni dal Basso - prima piattaforma

italiana di crowdfunding e social innovation - raggiungendo realtà attive in diversi territori di presenza dell'Istituto: si va da iniziative legate allo sviluppo dell'identità personale e delle relazioni sociali attraverso attività artistiche e artigianali, come nel caso del progetto «Altre direzioni», promosso dalla Fondazione Caritas Senigallia Onlus, che si sviluppa nel territorio di Montemarcano (AN), a progetti volti a combattere la povertà educativa, come «Tu mi fai girarrrr - il virtual tour ecologico di Afforri», ideato dall'Associazione Minima Theatralia di Milano. E ancora: a Trento, la campagna «Euforia Circus Festival» dell'Associazione Prodigio OdV si propone di realizzare un festival del circo all'interno della suggestiva cor-

nice del Monte Bondone e nel pieno rispetto dell'ambiente montano, coinvolgendo attivamente i giovani - alcuni dei quali con disabilità - nell'organizzazione dell'evento. I bambini dai 3 ai 9 anni sono invece i beneficiari del progetto «La BorgoFavola Potentina», promosso dall'Associazione di Promozione Sociale Latte Amore e Fantasia di Potenza per realizzare un libro illustrato con il coinvolgimento diretto e partecipato dei più piccoli. «G.O. giovani In Onda 2.0» è l'iniziativa ideata da Hobbist, Cooperativa Sociale di San Benedetto del Tronto, che coinvolgerà 200 adolescenti dando voce ai loro ideali attraverso la registrazione di podcast dedicati a diversi temi di attualità. La Presidente di Bper Banca, Fla-

via Mazarella, ha dichiarato: «Bper Banca, vicina al Terzo Settore con numerose azioni di natura benefica e commerciale, attraverso il crowdfunding intende riconoscere la funzione sociale delle realtà non profit impegnate per lo sviluppo di attività di interesse generale finalizzate al bene comune. Anche i progetti di questa edizione de Il futuro a portata di mano hanno un importante valore per i territori, non vediamo l'ora di vedere le associazioni al lavoro per realizzare gli obiettivi di sostenibilità indicati». Per maggiori informazioni: <https://www.produzionidalbasso.com/network/di/bper-banca/progetti-bper-banca>.



# In cammino con il Vangelo

Natale del Signore 25/12/2022 - Is 9, 1-3. 5-6; Sal. 95; Tt 2, 11-14; Lc 2, 1-14

di Giorgia Pelati

**D**omenica prossima si celebrerà il Natale: la nascita di un uomo che con la sua vita, i suoi gesti, le sue parole, ha saputo mutare il mondo, offrendo anche all'umanità la possibilità di cambiare. Nasce un bambino, un piccolo essere umano in fasce, tra le braccia di una mamma e di un padre che lo veglia e lo custodisce. Gesù parte dal basso, dal piccolo, dall'ingenuità inconsapevole dei bimbi. È il figlio di Dio che si fa toccare e abbracciare, conosce fin da piccolo la difficoltà della vita. Secondo il vangelo di Luca, che ci accompagna il giorno di Natale, Maria non ha un posto comodo in cui partorire, perché non c'era posto nell'alloggio. Maria avvolge il piccolo e lo appoggia in una mangiatoia. È bello il verbo greco (anaclino), perché tra i suoi primi significati sta anche «sedere, porre a mensa». Questo verbo fa molto riflettere. Il piccolo Gesù, in fasce, siede a mensa in una mangiatoia, un tavolo povero, dove si cibano gli animali. Ed è interessante come il primo verbo utilizzato per descrivere la nascita di Gesù richiami in modo così intenso anche la mensa con cui stabilirà la nuova Alleanza durante l'ultima cena. Gesù, Dio che si fa uomo, che già appena nato viene posto in una "mensa". Maria, Giuseppe, e il piccolo Gesù non sono una famiglia "da albergo", non è per loro il "luogo" dell'albergo. Ma è per loro un luogo in cui allo stesso tempo si può vivere calore, condivisione, ed intimità. Un luogo che non è fisso, ma è stabile. Non un albergo, ma un luogo in cui si entra a contatto con la gente, con i pastori che possono passare a visitarlo. L'evangelista Luca in questo brano, non cita altro luogo se non una mangiatoia. Non sappiamo se questa era posta in una stalla, oppure all'aperto. Un segno molto forte e

## Natale: in un'umile mangiatoia contempliamo il Figlio di Dio

facile da riconoscere per i pastori, che forse non hanno dovuto fare troppa fatica a trovare un bimbo, avvolto in fasce, in una mangiatoia. I pastori vegliano, mentre stanno lavorando, e proprio perché vegliano, riconoscono un messaggero di Dio, che li stupisce e intimorisce. Nella loro semplice umiltà e umanità lo ascoltano, vincono il timore e si

fidano. Sono i pastori che si accorgono che è accaduto qualcosa di importante, qualcosa che può cambiare. Il messaggero parla a chi, nella notte, veglia. Non sono i dottori della Legge, non sono i mercanti, sono i pastori. In greco, il termine pastore significa anche custode. I custodi vegliano, sono attenti e per questo si accorgono di ciò che

sta accadendo. I custodi fanno la guardia, custodiscono, proteggono il loro gregge. È un'azione di custodia, di guardia, di protezione, oltre che di veglia. Allora appare la gloria di Dio, alla risposta umile, attenta, che sa custodire e proteggere. Quando il nostro cuore sa accorgersi, allora possiamo riconoscere la grandezza in ciò che ai nostri occhi appare piccolo o di poca importanza. Quando il nostro cuore sa accorgersi dello sguardo di Dio, allora vi sono gloria e pace, perché abbiamo saputo riconoscere la sua grandezza.



La settimana del Papa



Un'immagine del Pontefice in Aula Paolo VI durante l'udienza di mercoledì a proposito di un tema importante per la vita spirituale: la vigilanza (Foto Vatican Media/Sir)

## «Vigilare per custodire il cuore e capire cosa succede dentro»

**D**urante l'udienza di mercoledì scorso dedicata all'atteggiamento della vigilanza, erano presenti nell'Aula Paolo VI i ragazzi volontari del Servizio civile nazionale, ai quali Francesco ha rivolto un saluto particolare: «Ho trovato tre cose molto belle nella società e nella Chiesa italiana, e una di queste è il volontariato. Voi avete un volontariato forte! Andate avanti in questa spiritualità del volontariato che ci fa aiutare tanto, uno con l'altro, e ci unisce». «È importante vigilare, per custodire il nostro cuore e capire cosa succede dentro - ha esordito a braccio il Pontefice - perché in effetti il rischio c'è, ed è che il Maligno, possa rovinare tutto, facendoci tornare al punto di partenza, anzi, in una condizione ancora peggiore. Ecco perché è indispensabile essere vigilanti». La vigilanza, quindi, è un atteggiamento «di cui tutti abbiamo bisogno perché il processo di discernimento vada a buon fine e rimanga lì, e come ci insegna Gesù, il buon discepolo è vigilante, non si addormenta, non si lascia prendere da eccessiva sicurezza quando le cose vanno bene, ma rimane attento e pronto a fare il proprio dovere». «Se manca la vigilanza, è molto forte il rischio che tutto vada perduto». Questa la preoccupazione di

Francesco, secondo il quale «non si tratta di un pericolo di ordine psicologico, ma spirituale, una vera insidia dello spirito cattivo». «Quando confidiamo troppo in noi stessi e non nella Grazia di Dio - ha spiegato il Pontefice - allora il Maligno trova la porta aperta e organizza la spedizione per prendere possesso di quella casa e la condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Ma il padrone non se ne può accorgere perché questi sono i "demoni educati", che entrano senza farsi notare, bussano alla porta e poi alla fine comandano loro». «Sembra impossibile - il commento di Francesco, che poi ha proseguito a braccio - ma tante volte siamo vinti nelle battaglie per questa mancanza di vigilanza. Il Signore ci ha dato tante grazie, e alla fine non siamo capaci di perseverare e perdiamo tutto, perché perdiamo questa capacità. Purtroppo l'esperienza lo conferma e ciascuno può verificarlo ripensando alla propria storia personale». «Non basta fare un buon discernimento e compiere una buona scelta - ha concluso il Papa - ma bisogna rimanere vigili, custodire questa grazia che Dio ci ha dato. La vigilanza è segno di saggezza, è segno soprattutto di umiltà, e l'umiltà è la via maestra della vita cristiana».

**Nostro Tempo**  
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio diocesano  
per le Comunicazioni sociali

**Contatti**  
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 059.2133877, 059.2133825  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



**Abbonamenti e pubblicità**  
Clelia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12  
e-mail:  
nt@modena.chiesacattolica.it

**Avvenire**  
Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
telefono 026780.1  
Direttore responsabile:  
**Marco Tarquinio**

Il cantiere della formazione



## Seme diventato



LA COMUNITA' CRISTIANA CAMMINA CON I PREADOLESCENTI  
Incontri rivolti a educatori, catechisti e genitori

«IL SEME GERMOGLIA E CRESCE;  
COME, EGLI STESSO NON LO SA»

con suor Roberta Vinerba  
direttrice dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Assisi,  
docente di teologia morale

«IL VENTO SOFFIA DOVE VUOLE E NE SENTI LA VOCE,  
MA NON SAI DA DOVE VIENE NÉ DOVE VA»

con la prof.ssa Alessandra Augelli  
docente di Pedagogia all'Università Cattolica del Sacro Cuore

«ECCO, IL SEMINATORE USCÌ A SEMINARE»

con il SIPATM  
Servizio Interdiocesano per la Prevenzione,  
l'Ascolto e la Tutela dei Minori e delle Persone Vulnerabili

SFOGLIA PER ULTERIORI INFORMAZIONI

promossi dal Servizio di Pastorale Giovanile,  
dall'Ufficio Catechistico e dall'Ufficio Famiglia



Il cantiere della formazione



## Seme diventato



LUNEDÌ 9 GENNAIO 2023 ORE 20.45  
CHIESA DI GESÙ REDENTORE - MODENA

La "Buona Notizia" della preadolescenza  
e il passaggio della Cresima che sprigiona i doni di Dio  
con suor Roberta Vinerba

LUNEDÌ 23 GENNAIO 2023 ORE 20.45  
PARROCCHIA DI CIBENO - CARPI

I linguaggi e l'accompagnamento pedagogico per comunicare e  
condividere il Vangelo nell'età del non più e del non ancora  
con la prof.ssa Alessandra Augelli

INCONTRI SUL TERRITORIO ORE 20.30-22.30  
sulle buone prassi educative e pastorali da coltivare per  
promuovere le relazioni e la crescita integrale  
delle nuove generazioni.

LUNEDÌ 6 FEBBRAIO A MODENA

Parrocchia di Gesù Redentore  
LUNEDÌ 13 FEBBRAIO A VIGNOLA  
Oratorio

LUNEDÌ 6 MARZO A CARPI

Parrocchia di Quartirolo  
LUNEDÌ 20 MARZO A MIRANDOLA  
Sala della comunità

con il Servizio Interdiocesano per la Tutela dei Minori

Iscrizioni cliccando su [Modulo Google](#)  
oppure sul link inviato per e-mail o  
scannerizzando il QRcode affianco

